

## Sulla strada della verità e della carità

Crescenzo Card. Sepe

*Con la liturgia del Mercoledì delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima, tempo di austerità e di penitenza nel quale il Signore, ricco di bontà e misericordia, ci chiama a rinnovarci nello spirito per prepararci a incontrarlo nella Santa Pasqua.*

alle pagine 8 e 9

### VITA DIOCESANA



*Sfida educativa  
e  
Giubileo*  
2

### PRIMO PIANO CHIESA



*Il quarto  
Concistoro  
di Benedetto XVI*  
3

### ATTUALITÀ ECCLESIALE



*Convegno Cei  
sul  
progetto culturale*  
5

### SPECIALE



*La Quaresima  
nella  
Chiesa di Napoli*  
8 e 9

20 marzo: Plenum diocesano	2	<b>Gli interventi</b>	Carnevale letterario al Suor Orsola	11
Una messa per i senza dimora	4	Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano •	Impronta ecologica: seconda fase	12
Corso di formazione missionaria	6	Raffaele Cananzi • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco •	Il rapporto annuale di Sos Impresa	13
La catechesi settimanale del Papa	10	Doriano Vincenzo De Luca • Davide Esposito • Virgilio Frascino • Antonio Illibato • Fiorenzo Mastroianni •	Lucia di Lammermoor al San Carlo	15
		Chiara Rocchino • Elena Scarici • Antonio Spagnoli		



## APPUNTAMENTI

## Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 28 febbraio: "Vangelo di Giovanni, Lettere e Apocalisse", prof. Cosimo Pagliara. 6 marzo: "Le Lettere cattoliche", prof. Cosimo Pagliara. 13 marzo: "Lectio divina: storia e metodo (I)", prof. Gaetano Di Palma.

## Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di venerdì 2 alla mattina di martedì 6 marzo, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Quaresima-Pasqua". La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

## Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

## Seminario Arcivescovile

Domenica 18 marzo, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49).

Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Prossime Giornate in programma: 22 aprile e 20 maggio.

## Movimento Ecclesiale Impegno Culturale

Lunedì 19 marzo, alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, in piazza Monteoliveto, terzo appuntamento organizzato dal gruppo di Napoli del Meic (Movimento Ecclesiale Impegno Culturale) su "Il 'sogno' del Concilio tra memoria e speranza". Tema dell'incontro: "Una lettura laica": prof. Fulvio Tessitore.



Ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

## Plenum Diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 20 marzo presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Sarà presente il Cardinale Giovanni Battista Re, già Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il quale parlerà su: "La santità e la vita di preghiera nella vita e nelle opere del Beato Giovanni Paolo II".

Mentre esortiamo tutti a partecipare, auguriamo a voi e alle vostre comunità un cammino di vera conversione nella Quaresima.

✠ Antonio Di Donna

✠ Lucio Lemmo

Vescovi Ausiliari

Sfida educativa e Giubileo interpellano

## Famiglia, scuola e chiesa

di Raffaele Cananzi

Del progetto promosso dalla Commissione Cultura del V Decanato - sulla formazione ad un uso appropriato delle nuove tecnologie digitali e destinato agli studenti della scuola media superiore - si è già data notizia con l'articolo pubblicato su questo giornale a pag. 2 del n. 4 del 29 gennaio 2012.

Ora sembra opportuno render conto del fatto che il progetto prosegue e già ha trovato parziale attuazione in tutte le tre scuole interessate: il Liceo Jacopo Sannazaro, l'Istituto Giuseppe Mazzini e l'Istituto delle Suore Betlemite di Napoli.

Secondo il calendario fissato con i dirigenti scolastici interessati, prima di Pasqua, in ciascuno dei tre istituti, saranno svolti i quattro incontri previsti: il primo dedicato alla presentazione del corso per mettere in luce e discutere con i partecipanti dei profili di approfondimento teorico e dei possibili sviluppi concreti del corso, attraverso una progettualità affidata al protagonismo dei vari gruppi di studenti costituiti in modo da renderli direttamente attori di un progetto complessivo in rete; il secondo affidato ad un docente di psicologia che rivolga e richiami l'attenzione sulla costruzione di personalità giovanili che sappiano fare tesoro, in questa stagione di tecnologie digitali, di una sana combinazione di "virtuale" e "reale" nella consapevolezza che entrambe le realtà non possono oggi essere eluse se si tende a forme in qualche modo attinenti alla modernità e alla necessaria apertura relazionale; il terzo affidato alla competenza ed esperienza, assai vasta e ricca, della Polizia Postale perché i giovani utenti della rete siano consapevoli dei rischi che corrono circa l'apertura di relazioni che possono assumere il carattere della pericolosità e circa la perdita della privacy senza quelle necessarie precauzioni che rendano possibile ogni relazione adeguata allo scopo di una reale crescita personale e sociale; il quarto, affidato ad un giornalista e ad un giovane esperto informatico, che introduca concretamente i giovani studenti, partecipanti al corso, alla realizzazione di quel progetto via Web che li possa rendere per un verso sempre più responsabili circa l'utilizzo del mezzo digitale e per altro verso sempre più consapevoli delle opportunità che nascono da questi strumenti di comunicazione ma anche dei meccanismi socio-culturali che essi involgono.

Su questo ultimo punto è bene richiamare l'attenzione che siamo innanzi al più grande processo di smaterializzazione che la storia umana abbia mai soppor-



tato nel corso dei millenni.

Il libro elettronico, per esempio, smaterializza la carta, la tipografia, la libreria con tutto quanto ne consegue circa la scomparsa di una enorme quantità di realtà che fino a qualche anno fa consentiva di domandare lavoro.

Domanda di lavoro oggi praticamente scomparsa! E gli esempi potrebbero moltiplicarsi pensando ai viaggi, alle operazioni finanziarie, ai pubblici dipendenti sottoposti ad una irreversibile riduzione dal momento che moltissime operazioni possono essere compiute tramite internet. Non solo si smaterializzano gli intermediari ma si smaterializza la stessa merce come il libro o il certificato pubblico.

Ma la questione è di tale portata che merita separato e meditato approfondimento. Il richiamo serve solo a dirci che la sfida educativa diventa sempre più complessa ed ha bisogno della varietà delle esperienze per affrontarla con un minimo di adeguatezza.

Il progetto in corso, promosso da una porzione di Chiesa napoletana, potrà essere replicato in area assai più vasta se, come si auspica, il risultato sarà sufficientemente conseguito.

Alla comunità ecclesiale sta a cuore una adeguata risposta alla sfida educativa, sta a cuore un impegno intelligente in piena collaborazione con famiglie e scuole perché lo spirito del recente Giubileo non solo non si dissipi ma si confermi nelle varie realtà territoriali della diocesi con ricchezza di esperienze, sta a cuore una futura classe dirigente consapevole delle

opportunità, dei rischi e delle nuove vie di risoluzioni che il processo della modernità impone.

Il progetto sembra ben impostato perché nasce da una collaborazione di competenze ed esperienze diverse non solo a livello personale (docenti, psicologi, sacerdoti, giornalisti, informatici, giuristi, ecc) ma anche a livello istituzionale (chiesa - associazione di psicologi cattolici, movimento ecclesiale di impegno culturale, commissione culturale del decanato, insegnanti di religione, ecc. -; Stato - scuola, università; Società - famiglia e associazioni di cultura ed educative). Il progetto si fonda nel suo svolgersi e svilupparsi sulla ulteriore partecipazione dei diretti interessati (gli studenti) che diventano i veri protagonisti, si apre necessariamente all'istituzione scolastica dove fa nascere un fermento di pensiero e di operatività che può di per sé essere diffusivo e, infine ma non ultimo, chiama in causa la famiglia con la sua responsabilità educativa perché i ragazzi non siano lasciati soli in questa nuova dimensione dell'educazione di cui, appunto, la famiglia è comunque corresponsabile.

Nella novità dei tempi le tre ineludibili fonti educative - famiglia, scuola e chiesa - non solo non possono venir meno ma hanno bisogno di uno stretto collegamento per gestire un processo educativo che, pur fondato su valori antichi, ha forme ed espressioni completamente nuove che non poco incidono sulla ricercata significativa umanizzazione che è il naturale effetto dell'educazione.





Le parole del Santo Padre nella Santa Messa concelebrata con i neo-porporati e all'Angelus

## «Il servizio della verità nella carità»

(dvd) Il Collegio cardinalizio, con la creazione dei 22 nuovi cardinali, risulta ora composto da 213 porporati, dei quali 125 elettori e 88 non elettori. Nei quattro Concistori del suo pontificato, Benedetto XVI ha creato in totale 62 cardinali. Settantuno sono i Paesi di provenienza dei porporati dell'attuale collegio cardinalizio e in particolare 119 dall'Europa, 21 dall'America del Nord (Stati Uniti e Canada), 32 dall'America Latina, 17 dall'Africa, 20 dall'Asia e 4 dall'Oceania.

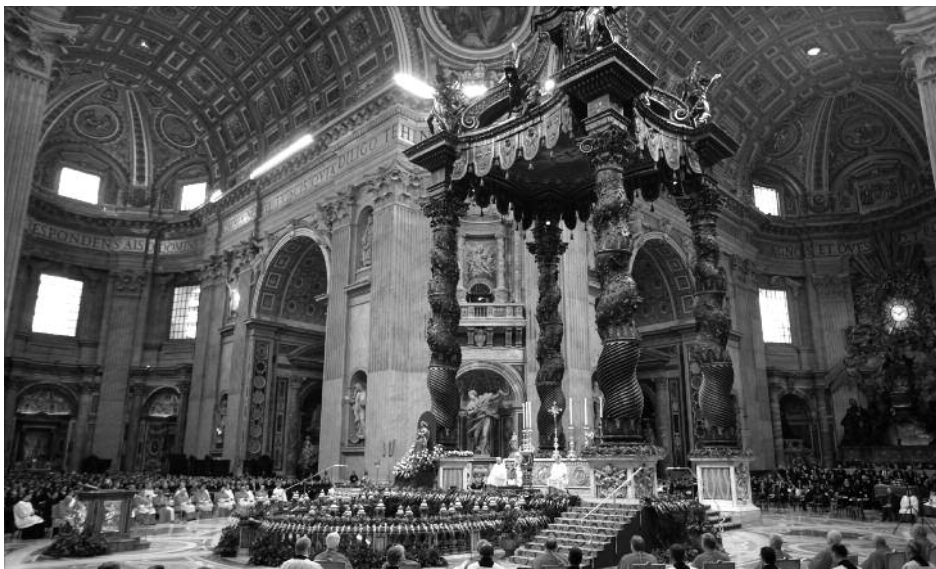
Domenica, giorno della festa della Cattedra di San Pietro, nella Santa Messa concelebrata con i nuovi Cardinali, Benedetto XVI è tornato a parlare del primate petrino e di come la Chiesa sia chiamata a una missione di verità e carità, portando nel mondo «che si chiude in se stesso» la luce di Cristo.

Descrivendo i vari elementi dell'altare della Cattedra della Basilica vaticana e spiegandone il significato, Benedetto XVI nell'omelia, a proposito della finestra dell'abside, ha sottolineato che la Chiesa stessa è «come una finestra, il luogo in cui Dio si fa vicino, si fa incontro al nostro mondo. La Chiesa non esiste per se stessa, non è il punto d'arrivo, ma deve rinviare oltre sé, verso l'alto, al di sopra di noi». La Chiesa è «veramente se stessa nella misura in cui lascia trasparire l'Altro - con la "A" maiuscola - da cui proviene e a cui conduce. La Chiesa è il luogo dove Dio "arriva a noi", e dove noi "partiamo" verso di Lui; essa ha il compito di aprire oltre se stesso quel mondo che tende a chiudersi in se stesso e portargli la luce che viene dall'alto, senza la quale diventerebbe inabitabile».

All'Angelus Benedetto XVI ha chiesto ancora preghiere a sostegno della sua missione e di quella dei suoi primi collaboratori «impegnati a collaborare con me nella guida della Chiesa universale e a dare testimonianza al Vangelo fino al sacrificio della propria vita». Questo, ha precisato, «significa il colore rosso dei loro abiti: il colore del sangue e dell'amore. Alcuni di essi lavorano a Roma, al servizio della Santa Sede, altri sono pastori di importanti Chiese diocesane; altri si sono distinti per una lunga e apprezzata attività di studio e di insegnamento. Ora fanno parte del Collegio che più strettamente coadiuva il Papa nel suo ministero di comunione e di evangelizzazione: li accogliamo con gioia, ricordando ciò che disse Gesù ai dodici apostoli: "Chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti"».

Infine, il Santo Padre ha affidato i nuovi cardinali «alla materna protezione di Maria Santissima, perché li assista sempre nel loro servizio ecclesiale e li sostenga nelle prove». «Maria, Madre della Chiesa - ha concluso -, aiuti me e i miei collaboratori a lavorare instancabilmente per l'unità del Popolo di Dio e per annunciare a tutte le genti il messaggio di salvezza, compiendo umilmente e coraggiosamente il servizio della verità nella carità».

Benedetto XVI crea 22 Cardinali nel suo quarto Concistoro pubblico. Sette gli italiani tra i sedici europei. Un brasiliano, due asiatici e tre dall'America del Nord. Dieci sono Cardinali di Curia. Diciotto sarebbero elettori in un eventuale Conclave



## «La fedeltà e il coraggio dei martiri»

di Dorian Vincenzo De Luca

«Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam». Richiamando le parole di Gesù a Pietro, stamattina Benedetto XVI ha iniziato, sabato 18 febbraio nella Basilica di San Pietro in Vaticano, la sua allocuzione in occasione del quarto Concistoro ordinario pubblico per la creazione dei nuovi cardinali, l'imposizione della berretta, la consegna dell'anello e l'assegnazione del titolo. «Sono le parole efficaci - ha spiegato il Papa - con le quali Gesù ha costituito Pietro quale saldo fondamento della Chiesa. Di tale fondamento la fede rappresenta il fattore qualificativo: infatti Simone diventa Pietro-roccia, in quanto ha professato la sua fede in Gesù Messia e Figlio di Dio».

Servire la Chiesa «con amore e vigore», «con l'energia e la forza dei pastori», «con la fedeltà e il coraggio dei martiri», in unione con il Papa. Ai ventidue nuovi Cardinali Benedetto XVI ricorda il significato del rosso che li contraddistingue, emblema di una dedizione «assoluta e incondizionata, fino all'effusione del sangue, se necessario». Un ruolo che li lega non solo al Vescovo di Roma, ma anche all'intera comunità di fedeli di tutto il mondo.

Sulla scorta dell'episodio del Vangelo in cui Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di poter sedere alla sua destra e alla sua sinistra, Benedetto XVI sottolinea che «il nostro vissuto quotidiano non ha

lo stile del potere e della gloria». Dominio e servizio, egoismo e altruismo, possesso e dono, interesse e gratuità sono logiche in contrasto tra loro e inconciliabili, su cui Gesù non ebbe mai tentennamenti.

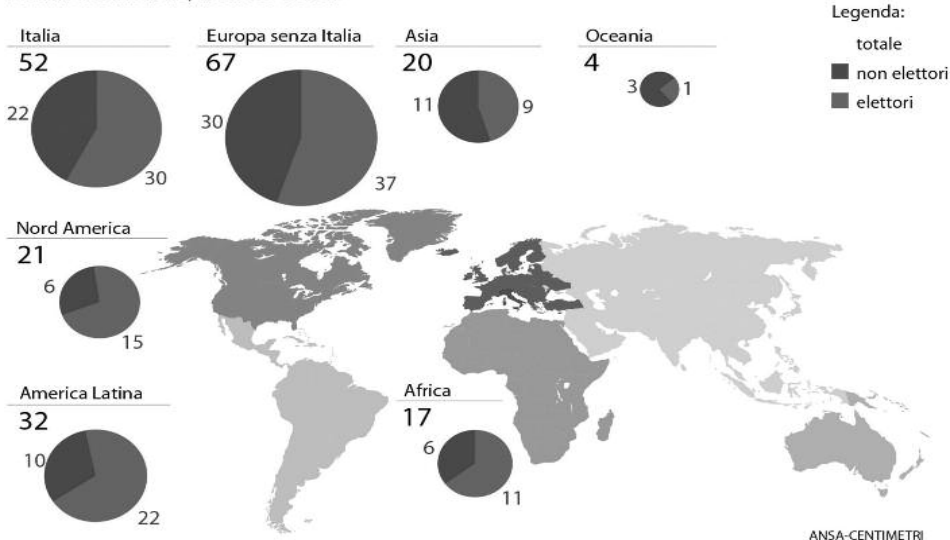
Cristo, ribadisce il Pontefice, «riceve la gloria solo in quanto servo», così il cedimento degli Apostoli ai «sogni di gloria» può essere, indica il Papa, un incentivo all'umiltà: «Il dono totale di sé offerto da Cristo sulla croce sia per voi principio, stimolo e forza per una fede che opera nella carità. La vostra missione nella Chiesa e nel mondo sia sempre e solo "in Cristo", risponda alla sua logica e non a quella del mondo».

E Benedetto XVI unisce la richiesta di una particolare attenzione: «E pregate anche per me, affinché possa sempre offrire al Popolo di Dio la testimonianza della dottrina sicura e reggere con mite fermezza il timone della santa Chiesa».

«Sull'anello che tra poco vi consegnerò - ha concluso il Santo Padre -, sono raffigurati i santi Pietro e Paolo, con al centro una stella che evoca la Madonna. Portando questo anello, voi siete richiamati quotidianamente a ricordare la testimonianza che i due Apostoli hanno dato a Cristo fino alla morte per martirio qui a Roma, fecondando così la Chiesa con il loro sangue. Mentre il richiamo alla Vergine Maria, sarà sempre per voi un invito a seguire colei che fu salda nella fede e umile serva del Signore».

### Il Sacro Collegio nel mondo

Sono 22 i nuovi cardinali creati da Benedetto XVI, 18 con diritto ad entrare in Conclave. Portano il totale a 213, di cui 125 elettori



## Realizzati a Napoli i paramenti cardinalizi

Sono targati "made in Napoli" i paramenti che hanno indossato a Roma i cardinali per il Concistoro con il quale Benedetto XVI creerà 22 nuovi porporati. A realizzarli la ditta Serpone di Napoli, fondata nel 1820 che nella sua nuova sede di via Reggia di Portici, 79, continua a sfornare capolavori di altissimo artigianato. «Per il Concistoro - spiega Paolo Serpone - abbiamo realizzato 260 casule, 6 dalmatiche e la casula per il Santo Padre». Si tratta di preziosi e raffinati paramenti in drappo avorio con simboli liturgici tessuti in oro con candeliere e cappuccio con croce ricamata in oro. La novità è nel taglio del candeliere non più rettangolare ma trapezoidale per dare maggiore slancio alla casula. La famosa e antica ditta partenopea che quest'anno riporta un'importantissima onorificenza: «Fornitori della Sacrestia Pontificia», aveva già realizzato i paramenti liturgici per la concelebrazione tenutasi in San Pietro il 29 giugno 2011 per i 60 anni di sacerdozio di Benedetto XVI e nel 1996, in occasione dei 50 anni di sacerdozio del Beato Giovanni Paolo II, in cui furono realizzate 5.000 stole. Nel laboratorio di via Reggia di Portici, si passa dalle sale ricamo dove giovani confezionatrici danno gli ultimi punti di cucitura alle casule che saranno utilizzate per le concelebrazioni in Vaticano, alla sala intaglio legni dove gli scultori rifiniscono altari e restauratori utilizzano la foglia d'oro zecchino per il restauro di mobili del '700. Molteplici le commissioni provenienti dall'Italia e dall'estero ricorda Diego Serpone: il restauro dell'arredamento delle sale del Trono della Reggia di Caserta e di Capodimonte, dell'organo a canne del '700 della chiesa della "Nunziatella" di Napoli; l'arredo della Cattedrale di Abidjan in Costa d'Avorio, il restauro degli arredi e dei dipinti della Chiesa della Sacra Sindone (Cappella Reale di Casa Savoia) a Roma, il tutto con estrema cura del dettaglio.

Elena Scarici





## Agesci Zona Napoli Salviamo l'ambiente

Sabato 3 marzo, gli Scout della zona Napoli, vivranno l'evento diocesano annuale, insieme al Vicario per i laici mons. Raffaele Ponte e l'assistente ecclesiastico don Marco Beltratti. La giornata vedrà come momento conclusivo, la celebrazione della Santa Messa, alle ore 18, nella chiesa di San Giuseppe Maggiore in via Medina 3.

L'appuntamento prende spunto dalla "Giornata del Pensiero" che ogni anno gli scout di tutto il mondo si danno, per riflettere e svolgere poi una appropriata attività inerente al tema.

Quest'anno il tema proposto è: "Salviamo l'ambiente".

Questo tema dell'ecosostenibilità risulta quanto mai attuale sul nostro territorio cittadino. I ragazzi e i giovani scout, oltre a svolgere proprie attività nei loro gruppi sparsi nelle varie comunità di Napoli e in parte di Pozzuoli, si ritroveranno per un momento plenario proprio sabato 3 maggio, dalle ore 15 in poi, al fine di svolgere una attività formativa e di testimonianza per alcune strade di Napoli. Un primo momento, dalle ore 15.15, vedrà tre gruppi di giovani in tre piazze diverse di Napoli, antistanti piazza Municipio, raccoglieranno materiale diversificato dalle strade adiacenti, sensibilizzando i cittadini su quanto si svolge.

Come secondo momento, alle ore 17, è previsto il raduno in piazza Municipio, nello spazio antistante Palazzo San Giacomo, insieme a tutti i capi scout, di tutti i ragazzi e di alcuni rappresentanti dell'Asia che hanno favorito tale attività pedagogica. Terzo e conclusivo momento, alle ore 18, con la Concelebrazione Eucaristica in San Giuseppe Maggiore, presieduta da Mons. Raffaele Ponte.

L'Agesci Zona Napoli sempre più vuole proporsi nella comunità civile ed ecclesiale, come parte attiva nell'opera educativa dei giovani, nel maturare una personalità autenticamente civile e cristiana.

# In memoria di Elisa

**La Comunità di S. Egidio ha ricordato in una Messa tutti i senza dimora morti nelle strade di Napoli in questi ultimi anni**

In questi giorni eccezionali, che colpiscono duramente, in misura ineguale chi vive per strada, la Comunità di Sant'Egidio ha voluto ricordare, con centinaia di senza dimora, Elisa Cariota, una donna di 70 anni che viveva per strada nei pressi della Stazione Centrale, dove trovava rifugio in una vita precaria.

Elisa morì il 17 febbraio 1997, è stata una delle prime amiche tra quelle che vivono per strada conosciuta dalla Comunità di Sant'Egidio.

A Napoli il ricordo di Elisa e di tutte le persone senza dimora si è tenuto domenica 19 febbraio 2012 alle ore 11,30 nella Chiesa

di S. Pietro martire in Piazza Ruggero Bonghi. Sono 176 i nomi delle persone incontrate, conosciute, e morte nelle strade di Napoli in questi anni.

Sono stati ricordati uno per uno uno per uno: italiani, stranieri, giovani, anziani, donne, bambini... tante storie diverse, di vite difficili, quasi mai frutto di scelte.

Per ogni nome è stata accesa una luce, perché la vita di nessuno sia dimenticata e perché la città di Napoli sappia ritrovare una nuova umanità. Dopo la messa la Comunità di Sant'Egidio ha offerto un pranzo a tutti i senza dimora che hanno partecipato.



Lectura Patrum Neapolitana

## Il Volto di Gesù

Un pubblico numeroso e motivato ha accolto, nella serata di sabato 18 febbraio presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, in occasione del quarto incontro di Lectura Patrum Neapolitana, l'attività culturale che fa della divulgazione delle opere dei Padri della Chiesa la sua missione.

«Alla ricerca del Volto di colui che ti cerca» l'argomento trattato dal neo presule di origini siciliane (è nato a San Biagio dei Platini vicino Agrigento). Un tema particolarmente caro alle Piccole Ancelle del Cristo Re - che hanno organizzato l'evento - la cui spiritualità - oltre all'ideale francescano dei fondatori in cammino di santità padre Sosio del Prete e suor Antonietta Giugliano - è ispirata al culto del Santo Volto di Gesù, venerato nel Santuario dei Ponti Rossi.

L'incontro, moderato dal professore Antonio Nazzaro, è stata introdotto dai saluti della Madre Generale dell'Istituto, Maria Luisa Orgiani, che ha elogiato e ringraziato il Pastore. «Il Volto di Gesù è un campo spirituale e culturale - ha detto la religiosa - che mons. Bertolone coltiva da sempre. La teologia del Volto Santo di Nostro Signore Gesù Cristo, oggi di grande attualità, deve molto alla sua rigorosa ricerca e produzione e alla collaborazione che Ella ha dato all'Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Gesù.»

A seguire, l'introduzione del prof. Nazzaro, fondatore - insieme alla Madre Generale Emerita suor Antonietta Tuccillo e al compianto fra Giacinto Ruggiero - dell'associazione che, con rigore e metodo, da oltre un trentennio organizza giornate di studio sui Padri della Chiesa. «Bertolone - ha detto Nazzaro - appartiene alla Congregazione missionaria "Servi dei Poveri". La sua personalità può essere riassunta in due versanti: l'insegnamento e gli studi di diritto canonico e di teologia, per non parlare dei suoi scritti, con diversi libri e pubblicazioni all'attivo. La sua attività, molto intensa e qualificata gli è valsa il ministero episcopale».

La serata è entrata nel vivo, poi, con l'intervento del presule: una lectio magistralis, prima della quale ha sfoggiato subito la sua umiltà. «Invito la Madre Generale e il prof. Nazzaro - ha affermato sorridente - a conservare queste belle parole per la mia causa di beatificazione».

Lo studioso è poi entrato nel vivo del suo intervento tracciando la parabola storica della diffusione e del culto del Volto Santo, mostrandone le analogie con quello del Sacro Cuore. Partendo dalla citazione del monaco Epifanio (1492), un religioso con il dono della pittura il cui più vivo desiderio era quello di ritrarre il volto di Cristo trovato in un lebbroso, che ebbe a dire «Non cercate mai nel Cristo il volto di un solo uomo, ma cercate in ogni uomo il volto di Cristo», l'analisi si è soffermata sul Volto nella Sacra Scrittura nei Papi e nei padri della Chiesa, per concludersi con l'enumerazione dei numerosi Apostoli del Santo Volto: tra gli altri, Santa Gemma Galgani, santa Teresina di Gesù Bambino, e fino all'abate Idelbrando Gregori.

Per finire, si è tenuto il tradizionale forum durante il quale i qualificati partecipanti - in sala più di 200 persone, tra gli altri, padre Romualdo Gambale, i professori Marco Corcione e Ulderico Parente, oltre ad uno stuolo di religiose del Cristo Re con la segretaria Leonia Buono - hanno potuto chiedere al relatore chiarimenti su alcuni punti. «Il dibattito - come ha sottolineato la stessa suor Leonia - ha destato più interesse del solito, grazie anche allo stile didattico, quasi familiare, con il quale mons. Bertolone ha trattato il tema. Una ricchezza di contenuti, esposti in maniera accessibile, che in alcuni momenti ha commosso gli ascoltatori».

Antonio Boccellino

**SANTUARIO DIOCESANO DEL S. CUORE**  
Largo Caterina Volpicelli, 7 Napoli




**RELIQUIE di Santa Margherita Alacoque e S. Claudio La Colombiere**

**NAPOLI 27 - 28 - 29 FEBBRAIO 2012**

<b>27 febbraio</b>	ore 16.30	arrivo reliquiario in piazzetta E. De Leva Processione fino al Santuario
	ore 17.00	presentazione dei motivi della peregrinazione delle reliquie e relazione fra S. Caterina Volpicelli e Paray le Monial.
	ore 18.00	<b>Celebrazione Eucaristica</b> presiede il Rev.mo Don Francesco Gravino Parroco di S. M. della Salute e S. M. della Provvidenza
	ore 19.00	Esposizione del SS.mo Sacramento Ora di spiritualità a cura degli adulti e famiglie delle parrocchie limitrofe.
<b>28 febbraio</b>	ore 7.15	<b>Celebrazione Eucaristica</b>
	segue	Esposizione del SS.mo Sacramento <b>VENERAZIONE DELLE RELIQUIE</b> di fedeli che si alternano
	ore 18.00	<b>Celebrazione Eucaristica</b> presiede il Rev.mo Don Enzo Papa Parroco S. Maria Assunta al Duomo in Napoli
	ore 19.30	Veglia di preghiera a cura dei giovani M.E.G. e GIFRA
<b>29 febbraio</b>	ore 7.15	<b>Celebrazione Eucaristica</b>
	segue	Esposizione del SS.mo Sacramento <b>VENERAZIONE DELLE RELIQUIE</b> ore 18.00 <b>Celebrazione Eucaristica</b> presiede il Rev.mo Don Francesco Piccirillo Vicario Episc. Sett. Evangelizz. e Catechesi Parroco di S. Maria del Buon Consiglio a Confalone

Saluto alle Reliquie e processione fino a P.zza De Leva

**LE ANCELLE CORDIALMENTE INVITANO**

**AVVISO SACRO**



Il messaggio del Convegno internazionale «Gesù nostro contemporaneo» organizzato dal Comitato Cei per il progetto culturale

# Il cristianesimo è storia di libertà

di **Doriano Vincenzo De Luca**

«Il Dio in cui si crede, o non si crede, il Dio di cui anche oggi si discute, in Occidente e in gran parte del mondo, ad esempio in Russia e in America Latina, è, in sostanza, il Dio che ci ha proposto Gesù di Nazaret. Ed è vero pure l'inverso: se Gesù di Nazaret è importante anche oggi per tanti uomini e donne, è perché essi sono convinti, o almeno sperano, che egli abbia un rapporto speciale, anzi unico, con Dio». Con queste parole il Cardinale Camillo Ruini ha concluso l'evento internazionale «Gesù nostro contemporaneo», promosso dal Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana. Ripercorrendo i lavori di questi tre giorni, il Cardinale ha sottolineato come il convegno abbia contribuito a far emergere con speciale forza alcune forme di tale contemporaneità: le opere di fraternità, il rapporto personale e vivificante col Cristo, l'esperienza del dolore e, infine, la più alta di tutte, il martirio.

Nella relazione finale sul tema «L'escatologia nel mondo secolarizzato» il prof. Henning Ottmann, docente di Filosofia politica presso l'Università di Monaco di Baviera, è partito da alcuni interessanti interrogativi: che cosa porterà il futuro all'umanità? Un regno di pace e di giustizia? O quello che accadrà sarà completamente diverso? Vi sarà, alla fine, una guerra atomica? Una catastrofe climatica? Un progressivo avvelenamento della terra? Domande che sono frutto di un pensie-



ro storico-naturalistico per cui il mondo aveva una fine, che inevitabilmente la venuta di Gesù Cristo ha cambiato la prospettiva: «Con il cristianesimo questa concezione del tempo e della storia si è trasformata. Per i cristiani la storia ha un fine. Essa ha un inizio nella creazione, un centro nell'incarnazione di Dio, una fine nel ritorno del Signore».

Invece il teologo anglicano, Nicholas Thomas Wright, vescovo di Durham e professore all'Università di Saint Andrews, ha

sottolineato che «il significato della risurrezione non può essere ridotto a qualcosa di tanto rassicurante quanto semplice come il considerarlo un "contemporaneo" nel senso di un amico accanto a noi, una presenza sorridente e confortante». Dopo un interessante excursus storico sul significato della Resurrezione, in cui ha analizzato le figure di Pietro, Tommaso e Maria di Magdala come sono state descritte dal vangelo di san Giovanni, il teologo ha concluso: «la risurrezione non è la fine della storia; è l'inizio di

una nuova storia, precisamente perché Gesù è la primizia e la pienezza del raccolto deve ancora venire».

Interessante è stato anche il colloquio, avvenuto il giorno precedente, tra il cantautore Roberto Vecchioni, lo scrittore Alessandro D'Avenia, il giornalista Alessandro Zuccari e don Armando Matteo, docente di teologia alla Pontificia Università Urbaniana, sulla percezione della figura di Gesù da parte dei giovani. Roberto Vecchioni ha esordito, affermando: «Se abbiamo voluto un figlio, da quel giorno dobbiamo dividere la nostra vita con lui. I ragazzi di oggi non hanno maestri, punti di riferimento», sottolineando la caratteristica del Dio cristiano: l'amore. Alessandro D'Avenia ha raccontato la figura di don Pino Puglisi, suo insegnante di religione nella scuola superiore: «Ci sono persone capaci di guardare gli altri facendo percepire con gli occhi la dignità che ciascun uomo ha. È il caso di padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia a Brancaccio, quartiere di Palermo, nel 1993». Il sacerdote era insegnante di religione nella scuola superiore di Alessandro D'Avenia, oggi a sua volta insegnante e scrittore. Quindi per lo scrittore gli educatori devono possedere uno sguardo che comunichi dignità e bellezza: «Gesù può farsi nostro contemporaneo se i ragazzi vedono negli adulti la capacità di trovare la bellezza che ciascuno di noi ha in se stesso».



## SE NE SENTIVA IL BISOGNO.

FAMIGLIA CRISTIANA ED EDIZIONI SAN PAOLO PRESENTANO:

 **buc**

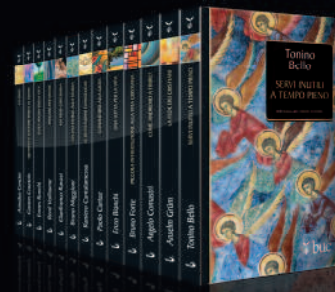
biblioteca universale cristiana

BUC nasce per riempire l'assenza di spiritualità che la società di oggi respira. Un progetto importante che raccoglie la selezione dei grandi autori cristiani e delle loro opere più significative. Una collana economica, universale e tascabile che va a costruire un patrimonio culturale per chi vuole approfondire il pensiero cristiano.

PRIMO VOLUME  
**GIANFRANCO RAVASI**  
**CHE COS'È L'UOMO?**

DAL 23 FEBBRAIO  
CON FAMIGLIA CRISTIANA

A SOLI  
**€ 4,90**  
IN PIÙ



Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575 oppure via e-mail a [vpc@stpauls.it](mailto:vpc@stpauls.it)

Scopri e prenota la collezione su [www.famigliacristiana.it/buc](http://www.famigliacristiana.it/buc)

  
SAN PAOLO

**FAMIGLIA CRISTIANA**



## Centro Missionario Corso di formazione

Prenderà il via venerdì 2 marzo il corso di Formazione Missionaria, presso la chiesa Santa Maria del Rifugio, in via Tribunali 188, Napoli. L'iniziativa mira a promuovere l'attenzione alla missionarietà intesa come annuncio, come testimonianza, come rispetto delle culture, come cooperazione tra le Chiese e come conoscenza dei problemi Nord-Sud del mondo.

Il corso è rivolta, in modo particolare a coloro che parteciperanno alle esperienze estive missionarie. A tutti i giovani e gli adulti che sono interessati ad un cammino di formazione missionaria.

A quanti desiderano animare le comunità parrocchiali affinché la "missio ad gentes" diventi il paradigma di tutta la pastorale"

Gli incontri saranno animati da: don Michele Autuoro; Alex Zanotelli; Giovanni Tolino; Barnabas Arockiasamy; Suor Daniela Serafin; Fulvia Costa; Antonio Esposito.

Questo il programma completo degli appuntamenti.

Venerdì 2 marzo, dalle 18.30 alle 20: "Quale missione? "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi lo annunziamo anche a voi" (1 Gv 1, 1-3).

Venerdì 16 marzo, dalle 18.30 alle 20: "Missione Geografica o missione globale?"

Sabato 24 marzo, Veglia di Preghiera per i Missionari Martiri.

Venerdì 13 aprile, dalle 19 alle 20.30: "Gesù: Andate. La missione nel Nuovo Testamento.

Venerdì 27 aprile, dalle 19 alle 20.30: "La voce della Chiesa sulla missione".

Domenica 6 maggio, dalle 10 alle 17, Giornata di Spiritualità Missionaria, presso la Casa del Pime, in viale Colli Aminei.

Venerdì 25 maggio, dalle 19 alle 20.30: "La parrocchia missionaria".

Per saperne di più è possibile contattare don Michele Autuoro: 339.778.19.46 - m.autuoro@chiesadinapoli.it Centro Missionario Diocesano 081.29.80.73 - cmd@chiesadinapoli.it

Una memoria di Mons. Domenico Ambrasi

# Un sacerdote innamorato delle antiche glorie della Chiesa di Napoli

È ritornato a Dio mons. Domenico Ambrasi. Com'era nel suo stile, ha preso congedo da questo mondo in punta di piedi. Nato a Napoli nel 1924, mons. Ambrasi entrò nel Seminario Maggiore nel settembre 1940 per iniziare gli studi di filosofia e teologia in vista del sacerdozio. Scoprì presto la sua singolare predisposizione agli studi storici.

Studente liceale, rammentava in una nota autobiografica, era «già curioso delle vicende storiche e religiose» della sua città e ascoltava con piacere quelli che ne parlavano. Alla scuola di mons. Domenico Mallardo, docente di storia della Chiesa e di archeologia cristiana si educò a una raffinata metodologia storica, che gli permetterà poi di raggiungere ottimi risultati.

Il 6 luglio 1947 fu ordinato sacerdote. Iniziò presto la sua carriera di docente. Insegnò per alcuni anni matematica ai seminaristi delle classi medie. Fu mons. Mallardo a volerlo sulla cattedra: era un incarico provvisorio in attesa di tempi migliori. Relatore lo stesso Mallardo, si laureò in teologia presso la Facoltà Teologica di Capodimonte, discutendo una tesi sui fratelli Giuseppe e Gennaro Cestari, che gli procurò la stima di esimi studiosi del giansenismo.

Mons. Ambrasi è stato cappellano-pre-

lato del Tesoro di San Gennaro, canonico del Capitolo cattedrale, docente di storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e di storia del cristianesimo nell'Università di Salerno. Nel 1988 assunse la direzione della rivista di storia religiosa e sociale "Campania Sacra", da lui iniziata nel 1970. Fu corrispondente bibliografico della "Rivista di Storia della Chiesa in Italia" e collaboratore della rivista "Asprenas" con articoli e recensioni. Ricoprì la carica di ispettore delle catacombe e fu socio della Società Napoletana di Storia Patria, dell'Accademia Pontaniana e dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti.

La sua produzione scientifica, ricca di oltre 250 titoli, rivela lo storico appassionato, il critico saggio e il sacerdote innamorato delle antiche glorie della sua diocesi. I suoi lavori sulla Chiesa e la società napoletana di età antica e medioevale, sul giansenismo, sul seminario della nostra diocesi, su vescovi e insigni figure del nostro clero, su aspetti particolari della vita religiosa e sociale napoletana, sono tutti di alto livello. Collaborò all'enciclopedia agiografica "Bibliotheca Sanctorum", con oltre 70 voci, e al "Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia"

In occasione del suo 75° compleanno il

consiglio di redazione di "Campania Sacra" volle dedicargli un numero della rivista. I saggi di amici e colleghi di università statali ed ecclesiastiche, raccolti in un bel volume, furono un autorevole riconoscimento della sua opera di acuto indagatore delle fonti documentarie e dei tesori monumentali della Campania.

L'attività apostolica di Mons. Ambrasi non si esaurì nell'ambito accademico e scientifico. La sua pietà schiva, come tutta la sua vita, aveva aspetti sorprendenti. Chiamato dalla fiducia dei superiori, guidò per alcuni anni la parrocchia del Sacro Croce al Mercato. Quelli poi che gli sono stati accanto ricordano tuttora il suo apprezzato e silenzioso ministero di cappellano, svolto per oltre un trentennio negli ospedali degli Incurabili e di Santa Maria della Pace.

Oggi che mons. Ambrasi ha chiuso gli occhi alla carne per aprirli alla contemplazione di Dio, assidendosi tra quei colti ecclesiastici che hanno onorato la Chiesa di Napoli con passione e amore di figli, a quanti lo conobbero arride la speranza di vedere la fiaccola di operosità e di scienza da lui accesa, passare nelle mani delle nuove generazioni di presbiteri.

Antonio Illibato

Direttore Archivio Storico Diocesano

## Festa della Madonna di Lourdes a Chiaia

Le celebrazioni di apertura del Bicentenario del Transitò di S. Egidio (1812-2012) si sono chiuse con la festa della Madonna di Lourdes, che ormai a S. Pasquale a Chiaia è diventata consolidata tradizione a partire dal 1950, allorché nel chiostro conventuale fu eseguita una fedele riproduzione della grotta di Massabielle. D'altronde lo stesso S. Egidio di Taranto era molto devoto della Vergine Maria, che venerava sotto il titolo di S. Maria del Pozzo. Non a caso il Santo, pugliese di nascita, durante il suo ultracinquennale apostolato napoletano diffuse ampiamente questa devozione mariana, che ha il suo centro propulsore a Capurso (BA). S. Egidio era solito invocare l'intercessione della Madonna presso il capezzale dei numerosi infermi e delle partorienti che quotidianamente visitava; fece collocare un'icona della Madonna del Pozzo in chiesa; ogni anno curava con speciale fervore l'organizzazione della festa liturgica il 30 agosto, anniversario del prodigioso rinvenimento dell'icona mariana.

Il culto per la Madonna di Lourdes a S. Pasquale a Chiaia si colloca in ideale continuità e complementarietà con quello della Madonna del Pozzo. Quest'anno ha solennizzato la festa liturgica Mons. Armando Dini, arcivescovo emerito di



Campobasso-Boiano, il quale ha pronunciato un'ispirata omelia sulla funzione mediatrice di Maria e sul suo rapporto con il mistero del dolore. La celebrazione si è conclusa con la processione eucaristica in piazza e le benedizioni impartite nel chiostro, all'altare della grotta.

## 13° Decanato e Associazionismo locale Uniti per la vita

Lo scorso 18 febbraio, si è svolta la marcia per la Vita promossa dal 13° Decanato insieme al mondo scolastico, e molte realtà associative e comitati di quartiere. Partenza dalla Villa Comunale per poi proseguire per Via Roma, S. Noto tra canti, majorette, sbandieratori, testimonianze e preghiere, per concludersi in Piazza Santa Croce con un corale inno alla vita e lancio di tantissimi palloncini colorati dei bambini.

"Questa seconda edizione locale della marcia per la Vita, rappresenta una bellissima testimonianza di solidarietà e impegno che accomuna tantissime realtà non profit

laiche e religiose locali sul tema della Vita, in occasione della 34° Giornata nazionale per la Vita, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, che quest'anno ha focalizzato l'attenzione sul tema "Giovani aperti alla Vita" - evidenza Guglielmo Di Luca esponente dell'associazione Centro progetti in carità, - Se non mettiamo la Vita, soprattutto del più indifeso, al primo posto penso che avremo poco da pensare all'economia e a tante altre questioni....

Se non mettiamo alla base l'essere umano, colui che ci sta di fronte, soprattutto il più indifeso, il più piccolo, è ovvio che non

possiamo continuare a pensare alla grande, perché tutto parte dal piccolo e dal nostro cuore - conclude Di Luca che ringrazia innanzitutto il 13° Decanato che ha generosamente promosso quest'evento, insieme a numerosi e instancabili parroci, a tante insegnanti, dirigenti scolastici, le Forze dell'ordine, il comune e in particolare le tante persone e giovani di buona volontà del mondo associativo laico e religioso locale, che rappresentano preziosi e positivi modelli di identificazione per una comunità sempre più solidale e vivibile."



26 febbraio: Domenica I di Quaresima

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera** (Marco 1,12-15): "E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo".

**Allegoria:** come già osservato nelle domeniche passate, San Marco è l'evangelista dell'immediatezza, come appare dal frequente uso dell'avverbio euthus (subito), ripetuto ben 9 volte solo nel primo capitolo: subito Gesù vede sgarciarsi il cielo (1,10), subito lo Spirito lo conduce nel deserto (1,12), subito Simone e Andrea lasciano le reti (1,18), subito Gesù chiama Giacomo e Giovanni (1,20), subito Gesù entra nella sinagoga (1,21), subito esce dalla sinagoga (1,29), subito parlano a Gesù della suocera di Pietro (1,30), subito la lebbra scompare (1,42), subito manda via l'uomo (1,43); l'avverbio è allegoria dell'urgenza della predicazione e della conversione attraverso la fede nel vangelo, poiché "il regno dei cieli è vicino". Anche "vicino" è una variante di "subito". - Il deserto, nella sua varietà di luogo arido o di luogo stepposo, è allegoria del mondo

umano alieno o non vicino a Dio, habitat degli spiriti e patria degli emarginati, ma anche trait-d'union tra l'esilio e la terra promessa, terra di penitenza (Battista), di contemplazione (Gesù) e di conversione (Israeliti). - Le bestie selvatiche sono allegoria del disagio degli uomini nella convivenza con persone inautentiche, ma anche allegoria della compagnia o dell'alternativa offerta agli uomini di Dio dalle bestie come il bue e l'asinello per Gesù scacciato dall'albergo, o come i pesci a cui predicò sant'Antonio insidiato dagli eretici. - La Galilea, specie la "Galilea delle genti", è allegoria del "deserto stepposo" in senso spirituale: il paganesimo nutriva parzialmente gli animi, ma la totalità del pascolo andava trovata nel vangelo. Perciò Gesù cominciò dalla Galilea a predicare la conversione al vero Dio, per giungere alla Giudea - passando per la Samaria "protestante" - dove la Legge aveva sostituito l'Amore, riproposto energicamente dal vangelo di Gesù.

**Morale:** convertirsi "subito", ma da che cosa e a chi-cosa? Convertirsi è essere disposti a lasciare o a correggere gli stadi acquisiti, anche se ritenuti buoni. Convertirsi è lasciare il male per il bene, il buono per l'ottimo. Convertirsi è abban-

donare ciò che è idolo - sempre falso - per rivolgersi al vero Dio, uno e trino, Amore sostanziale, creatore, redentore, santificatore, così come è proposto da Gesù nel vangelo e predicato dai Dodici e dai loro successori autentici, e non dai sedicenti "superapostoli". Convertirsi "subito", benché dopo serie meditazioni e riflessioni, senza cedere a fugaci entusiasmi o all'irrazionalità. La fede, infatti, deve essere razionale, motivata, fondata.

**Anagogia:** dopo 40 giorni, passati nel deserto con le bestie e visitato da satana e servito dagli angeli, Gesù va in Galilea, al nord della Palestina. Lo Spirito spinge sempre verso l'alto, benché - a volte - passando per il deserto. Lo Spirito ama le vette e conduce alle vette innestate della purezza di vita e della santità. Lo Spirito scruta i segreti di Dio e, attraverso Gesù e il vangelo, li comunica a coloro che si convertono e credono. Vera anagogia è lasciarsi portare dallo Spirito dovunque voglia, perché lo Spirito è come il vento - così disse Gesù (Gv 3,8) - ma non è il vento, e sa dove portarci.

**Fiorenzo Mastroianni**  
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

## Attenzione al bene degli altri

di Teresa Beltrano

Siamo in Quaresima, il tempo forte dell'anno liturgico che dura quaranta giorni e che ci conduce passo per passo a celebrare la passione, la morte e la Risurrezione di Gesù. Il Papa nel suo messaggio destinato a tutta la Chiesa, all'inizio di questo tempo, speciale e propizio per tutti i cristiani, sottolinea, a partire da un passo della Lettera agli Ebrei, «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone», l'attenzione all'altro, al suo bene materiale e spirituale, che l'altro ci appartiene, appartiene alla nostra vita, nel bene e nel male. Il primo elemento, afferma il Benedetto XVI, è «l'invito a "fare attenzione": il verbo greco usato è katanoein, che significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà. Anche oggi risuona con forza la voce del Signore che chiama ognuno di noi a prendersi cura dell'altro. Anche oggi Dio ci chiede di essere "custodi" dei nostri fratelli, di instaurare relazioni caratterizzate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene».

Quaresima come tempo di attenzione. Attenzione alla Parola del Vangelo che ci accompagnerà durante le domeniche, fino ad arrivare alla grande veglia della Pasqua. Quaresima come opportunità di lasciarsi incontrare dal Signore che ha legato il suo volto al volto e alla realtà di chi ci sta vicino. Quaresima come cammino di fede e di gesti quotidiani di amore. La fede non è questione di concetti, o di sapere su Dio; la fede è un dono, è relazione. Relazione con il Signore Gesù e apertura all'altro. Di fede si può scrivere, si può parlare, si può gridare, ma solo se si fa esperienza e esperienza di vita con il Signore e, di relazioni trasformate dalla fede, allora si è e si diventa credibili.

Quaresima non è già un percorso segnato, è un cammino in cui possiamo lasciarci stupire dal dono del Signore che ci viene incontro e ci rende più umani, che ci permette di fare esperienza della Sua misericordia liberante e ci rende capaci di umanizzare e divinizzare le nostre relazioni. Un cristiano è uno che, dopo avere fatto esperienza di un incontro forte e trasformante con il Signore, cerca di vivere la sua vita a partire da quest'incontro che si rinnova nella vita di ogni giorno, nell'attenzione all'altro e al suo bene.

### RECENSIONI

## Perché digiunare?

La pratica del digiuno cristiano appare, agli occhi dell'uomo moderno, anche del cristiano convinto, una pratica ormai anacronistica, un atto formale privo di sostanza e di significato. Gli autori cercano di sfatare questa convinzione riduttiva, proponendo una concezione del digiuno come invito a passare da un nutrimento esterno a uno interiore, a liberarsi dei pesi superflui, a prendersi del tempo per se stessi. Come occasione, insomma, per rendersi consapevoli lungo il cammino di una conoscenza responsabile di sé, del proprio stile di vita, dei propri rapporti con il prossimo e con Dio.

Il libro è suddiviso in due parti: nella prima viene teorizzato e chiarito il valore spirituale del digiuno, la sua immensa ricchezza; la seconda parte, al di là di alcune riflessioni introduttive, rappresenta un vero e proprio manuale su come vivere in concreto la pratica del digiuno (scandita secondo un preciso calendario). Un libro per tutti coloro che cercano un nuovo approccio al digiuno, per viverlo in modo più completo, concreto e intenso.

**Ansel Grun - Peter Muller**

*Perché digiunare?*

*Un percorso di conoscenza e cambiamento*

Edizioni Paoline 2012

240 pagine - euro 22,00

## Seminiamo la speranza

Il sussidio si propone di aiutare gli adulti a riappropriarsi del dono della loro fede, anche attraverso l'approfondimento diretto dei temi tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dal Catechismo degli adulti "La Verità vi farà liberi".

Un testo che contribuisce al rilancio della formazione cristiana degli adulti, come auspicato dagli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo": aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e a rinvigorire la loro adesione al Vangelo.

**Carmelo Sciuto**

*Seminiamo la speranza.*

*Una catechesi con gli adulti.*

*Riflessioni e schede per i gruppi*

Edizioni LDC 2012

104 pagine - euro 9,00

### TESTIMONI DELLA FEDE

## Igino Giordani, un laico impegnato

di Antonio Spagnoli

«Quando usciamo, la fede non s'appende come una papalina stinta a un chiodo dietro l'uscio, ma la si reca come una fiaccola nel turbine e nella lotta», scrive Igino Giordani in "Rivolta cattolica", testo pubblicato dall'editore Piero Gobetti nel 1925. «La religione - si legge ancora nel suo libro - non si circonda nelle pareti del cuore e non finisce nelle chiese, dove anzi comincia, ma esce nelle vie a ricercare ogni angolo, ogni creatura». Ha idee chiare Igino, sa che la fede deve segnare ogni vicenda e ogni dimensione della propria esistenza, e quelle parole costituiranno il programma di tutta la sua vita.

Igino Giordani nasce a Tivoli nel 1894, da Mariano e da Orsola Antonelli. È il primo di sei figli. Il padre di Igino, molto legato ai due gesuiti che guidavano la confraternita locale "Ponte e Orizzonte", «lo forma all'ignaziano sentire cum Ecclesia», - scrive Piersandro Vanzan in "Santità laicale del XX secolo" - con un'attenzione speciale verso i perseguitati che, in quel tempo, erano i gesuiti (cacciati da Tivoli dagli anticlericali).

Al termine delle elementari, Igino lascia la scuola, e lavora col padre muratore. È solo grazie ad un generoso benefattore che Igino riprende gli studi, presso il Seminario diocesano di Tivoli, dove rimane fino al 1912. «Qui - scrive Piersandro Vanzan - mise le basi della propria vita futura e imparò l'unione con Dio.»

Nel 1914, dopo aver conseguito la licenza liceale, vince un concorso presso il Ministero di Grazia e Giustizia e inizia a lavorare, mentre prosegue gli studi, iscrivendosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Roma.

Nel 1915, con l'ingresso dell'Italia in guerra, è chiamato alle armi. Frequenta la Scuola allievi sottufficiali a Spoleto e poi l'Accademia militare di Modena, e a dicembre è inviato al fronte sull'Isonzo come sottotenente di fanteria. Egli, pur se in guerra, si ripromette di non sparare per uccidere. L'anno successivo, il 7 luglio, sull'Altopiano di Asiago, viene gravemente ferito alla gamba destra e ad una mano. Resta tre anni in ospedale, dove prepara gli esami universitari, e nel 1918 consegue la laurea e subito comincia a insegnare materie letterarie e pubblica i suoi primi articoli su riviste di Tivoli e di Roma. Il 2 febbraio 1920 sposa a Tivoli Mya Salvati. Dal loro matrimonio nasceranno quattro figli.

Vince il concorso per l'insegnamento nella scuola e ottiene la cattedra di lettere nel Ginnasio di Nuoro, ma, per amore della moglie, sceglie di lasciare quel posto di ruolo. Torna a Roma e lavora presso l'Ufficio Stampa del Partito Popolare Italiano, formazione politica di ispirazione cristiana fondata da don Luigi Sturzo nel luglio del 1919, e alla quale Igino aveva aderito già dall'autunno del 1920. In ottobre scrive i primi articoli politici per "Il Popolo Nuovo", settimanale del partito, che dirigerà dal 1924, insieme all'Ufficio stampa del PPI.

(1. continua)





Settimana  
Santa  
Il  
calendario  
delle  
celebrazioni  
in  
Cattedrale  
presiedute  
dal  
Cardinale  
Sepe

**Domenica delle Palme**

1 aprile - ore 10.30  
Benedizione delle Palme nella Chiesa di Sant'Agrippino in Forcella Processione e Santa Messa in Duomo

**Mercoledì Santo**

4 aprile - ore 18.30  
Messa Crismale

**Giovedì Santo**

5 aprile - ore 18  
Messa nella Cena del Signore

**Venerdì Santo**

6 aprile - ore 10  
Liturgia delle Ore presiedute dal Cardinale Arcivescovo.  
Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale confessa alcuni penitenti.  
Celebrazione della Passione del Signore ore 17.30  
Via Crucis Diocesana a Scampia - ore 20.

**Sabato Santo**

7 aprile  
Liturgia delle Ore - ore 10  
Veglia Pasquale - ore 22.30

**Domenica di Risurrezione**

8 aprile  
Solenne Celebrazione Eucaristica - ore 12.

Con il rito dell'imposizione delle Ceneri ha avuto inizio il tempo di Quaresima. L'invito del

# Sulla strada della v

Crescenzo C

Con la liturgia del Mercoledì delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima, tempo di austerità e di penitenza nel quale il Signore, ricco di bontà e misericordia, ci chiama a rinnovarci nello spirito per prepararci a incontrarlo nella Santa Pasqua.

Il Mercoledì delle Ceneri è veramente un giorno particolare perché ci dà la possibilità di far luce sulla nostra esistenza, meditando e assimilando il gesto fortemente significativo di porre sul nostro capo un po' di cenere. È la cenere che è stata prodotta bruciando l'ulivo benedetto l'anno scorso nella domenica delle Palme.

La cenere posta sul capo è il segno della nostra limitatezza e delle nostre mancanze, ma ci ricorda anche che Dio non ci riduce in polvere per i nostri peccati ma ci offre la possibilità di accogliere la sua salvezza e il suo patto di amore.

È quanto ci viene insegnato dalla Parola di Dio ascoltata in questo giorno. Nella prima lettura, il profeta Gioele ci invita a guardare a Dio, anche nelle situazioni difficili, non come una macchina che distribuisce favori a seconda delle esigenze di ciascuno, ma come un Padre che vuole bene ai suoi figli e li aiuta a comprendere e ad agire per il loro bene.

Nella seconda lettura, San Paolo rivela

ai cristiani di Corinto tutta la bontà di Dio nei nostri confronti, sottolineando come il Padre non ha risparmiato il Suo Figlio, ma lo ha donato a noi come vittima di espiazione dei peccati di tutti gli uomini.

Nella terza lettura, l'Evangelista Matteo riporta l'insegnamento di Gesù che ci invita a non inorgoglierci per le nostre opere buone, ma a porre tutto nelle mani di Dio il quale, nel segreto, vede la rettitudine della nostra coscienza e ci dona la salvezza che desideriamo. Il brano che abbiamo letto, infatti, tratta di tre pratiche che erano tipiche della spiritualità del popolo ebraico: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

«Quando pregate...»: Gesù è Maestro di preghiera perché ci insegna come pregare: «Padre nostro...». Il Padre, che pur conosce le nostre necessità, vuole che noi glielo presentiamo con umiltà e sincerità per esprimere il nostro senso di figli fiduciosi. È lo stesso Gesù Maestro, infatti, che, in altra occasione, esorta i discepoli a chiedere, a bussare, perché, dice, come gli uomini, pur essendo «cattivi», sanno dare cose buone ai loro figli, tanto più il Padre celeste sarà buono e generoso verso coloro che gli chiedono il necessario.

«Quando fai l'elemosina»; «quando di-



## Quaresima 2012

### Stazioni Quaresimali

**Prima Domenica di Quaresima**

26 febbraio - ore 18  
Parrocchia Sant'Eligio Maggiore - Carmine Maggiore (Napoli)  
Giornata per i Carcerati.

**Seconda Domenica di Quaresima**

4 marzo - ore 18  
Parrocchia San Sebastiano al Vesuvio (Zona Vesuviana).

**Terza Domenica di Quaresima**

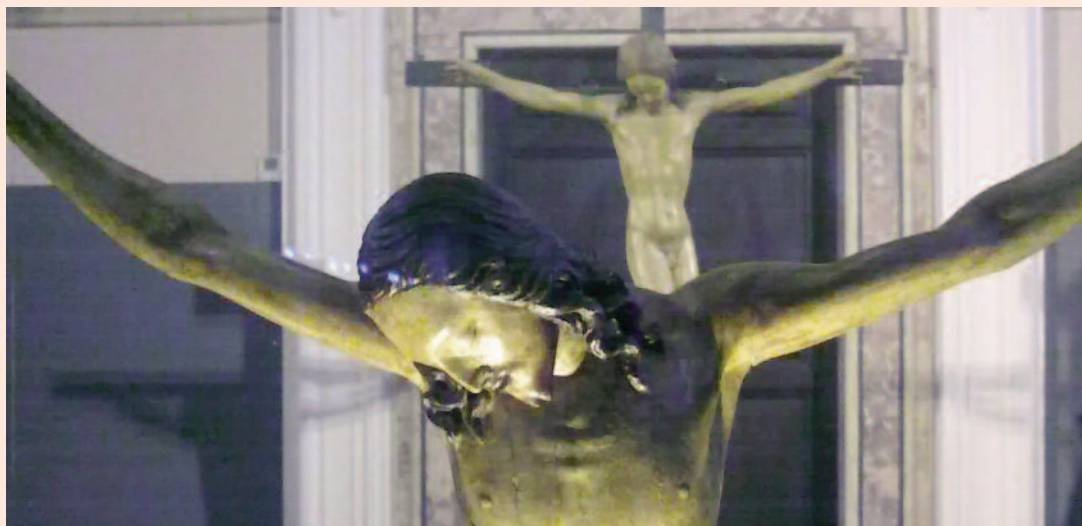
11 marzo - ore 18  
Parrocchia Santi Cosma e Damiano - Sacri Cuori (Secondigliano)

**Quarta Domenica di Quaresima**

18 marzo - ore 18  
Parrocchia San Giovanni Battista e Sant'Alfonso  
Santa Maria a Piazza

**Quinta Domenica di Quaresima**

25 marzo - ore 18  
Parrocchia Santissima Annunziata e San Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia)



### Lectio Divina Libro di Giosuè

**La conquista della Terra Promessa**

1. Mercoledì 29 febbraio - ore 20  
Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Ponticelli  
1, 1-9: Invito a passare nella Terra Promessa  
2. Mercoledì 7 marzo - ore 20  
Parrocchia San Mauro - Casoria  
3, 14-17: Passaggio del Giordano  
3. Mercoledì 14 marzo - ore 20  
Parrocchia Santa Maria della Natività e San Ciro - Portici  
24, 19-28: Israele sceglie il Signore

4. Mercoledì 21 marzo - ore 20  
Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio - Torre del Greco  
24, 1-13: La grande assemblea di Sichem

5. Mercoledì 28 marzo - ore 20  
Parrocchia San Gennaro al Vomero  
5, 10-12: La celebrazione della Pasqua

### Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto



Cardinale Sepe «a riprendere il controllo della vita spirituale». Gli appuntamenti diocesani

# Verità e della carità

Card. Sepe \*



giunate...»: Gesù ha ricordato, e ricorda a noi, queste pratiche ben conosciute da tutti per invitare a evitare i pericoli che poteva comportare la loro osservanza, soprattutto la tentazione dell'ostentazione e dell'ipocrisia. Così quando si fa l'elemosina, non bisogna "suonare le trombe" per far sapere agli altri che si sta compiendo un'opera di bene. Lo stesso vale per la preghiera e per il digiuno: Pregare per ostentare la propria pietà o sfigurarsi il volto per far vedere agli altri che si è santi e asceti, sono atteggiamenti che Gesù condanna come finzioni e ipocrisia.

Quello che il Signore chiede da noi, invece, è una sincera conversione interiore, è un lacerare i nostri cuori e non le vesti, come facevano gli scribi e i farisei di quel tempo; è un ritorno dell'anima per un incontro personale con Dio, nostro Padre. Allora la nostra preghiera è quella di chiedere un cuore nuovo, un cuore di carne e non di pietra; è la "grazia" che Dio ci concede in questo tempo di Quaresima, di lasciarci riconciliare con lui.

La Quaresima è il tempo favorevole che Dio ci offre per incontrarlo, per rafforzare la nostra tiepida fede in lui, per riconoscerlo e proclamarlo nostro Dio e salvatore. Sono quaranta giorni, come significa la

parola latina, "quadragesima" da oggi, mercoledì delle Ceneri, al prossimo Venerdì Santo. Siamo tutti invitati, in questo tempo forte, a riprendere il controllo della nostra vita spirituale: «Convertitevi e credete al Vangelo»; «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai».

Certo, parlare oggi di digiuno, penitenza, preghiera e carità può sembrare parlare un linguaggio di altri tempi, non comprensibile da un mondo impregnato di materialismo, di consumismo, di divismo e di idolatria sfacciata, di superficialità e di esteriorità. Ma tutto questo svuota l'uomo della sua vera dignità e provoca tragedie che tanto spesso ci vengono presentate anche dai mass media.

L'insegnamento di Gesù è chiaro: chi vuol salvare la sua vita deve mettersi sulla strada della verità e della carità e seguire il Signore fino al Calvario: solo così potrà partecipare anche alla sua Pasqua di risurrezione e alla sua gloria eterna.

Ci sia di esempio la Vergine Santissima, la Madre e Discepolo del suo Figlio Gesù; ci conforti e ci sostenga in questo affascinante cammino quaresimale. 'A Maronna c'accompagna!

\*Arcivescovo Metropolitana di Napoli

## Giornata di preghiera per i carcerati

Domenica 26 febbraio alle 18 presso la Basilica del Carmine Maggiore

Quest'anno, nell'ambito della "Giornata di preghiera per i Carcerati", il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la celebrazione eucaristica, presso la Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, il 26 febbraio alle ore 18 - prima domenica di Quaresima.

La giornata di preghiera, organizzata dall'Ufficio di Pastorale Carceraria della Diocesi di Napoli diretto da don Franco Esposito, vuole porre l'attenzione della comunità cristiana verso una comunità di persone che vivono un periodo della loro vita lontano dai propri affetti.

«Dobbiamo riscoprire nel volto di questi nostri fratelli, la stessa presenza del Cristo che, rivolgendosi a tutti gli uomini, ci invita a visitarlo - dice don Franco - e a portare il lieto annuncio della vera liberazione laddove sembra prevalere il male e la disperazione. La Chiesa vuole farsi prossimo, come il suo Signore, di coloro che attendono a volte anche senza saperlo non il giudizio degli uomini ma la Misericordia del Padre, la svolta che può cambiare il cuore dell'uomo allontanandolo dal male per volgerlo al bene».

Alla SS. Messa parteciperanno gruppi di detenuti delle carceri di Poggioreale e di Secondigliano che, unitamente alle loro famiglie, si incontreranno con il Cardinale alla fine della celebrazione per un momento di fraternità. L'Ufficio della Pastorale Carceraria si è fatto promotore, inoltre, presso tutte le Parrocchie della Diocesi di una raccolta di beni destinati ai bisogni essenziali dei Detenuti: dall'occorrente per l'igiene personale, agli indumenti, alle calza-

ture, alle sigarette del monopolio, bibbie, vangeli, libretti di preghiera e a quant'altro sarà possibile con la generosità di tanti.

**I Volontari del Centro della Pastorale Carceraria**



## Unioni Cattoliche Operaie Ritiro Spirituale

La Quaresima è un tempo forte, un itinerario di crescita nella fede che tutti siamo chiamati a compiere. Le Unioni Cattoliche Operaie, vivono questo tempo forte dell'anno liturgico partecipando agli Incontri di Catechesi tenuti dal Cardinale Crescenzo Sepe ogni mercoledì di Quaresima nei Decanati.

Inoltre, prendono parte a tutte le iniziative organizzate dai parroci nelle parrocchie di appartenenza, e soprattutto alla Via Crucis Diocesana che si terrà a Scampia Venerdì Santo.

Anche il Centro Diocesano ha organizzato, come sempre, il Ritiro di Quaresima, che si terrà Sabato 3 marzo, alle ore 17.30 nella chiesa del Rosariello, Sede del Centro Diocesano, in piazza Cavour 124.

L'assistente diocesano, mons. Domenico Felleca, guiderà la preghiera e la catechesi. Questi quaranta giorni diventeranno un tempo di conversione, perché il Signore rinnovi la nostra vita nella Sua Pasqua di Resurrezione.

Sarà presente il Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero e la Consulta Diocesana.



## I sussidi della Caritas per la Pasqua

Anche quest'anno la Caritas Italiana propone i sussidi Quaresima - Pasqua 2012. Il tema prescelto per la riflessione è "Gioiranno insieme i giovani ed i vecchi. Cambierò il loro lutto in gioia", ovvero un ritorno alla sobrietà, al primato di Dio sulle cose. In questa congiuntura storica, contrassegnata da una profonda e perdurante crisi economica e da crescenti preoccupazioni, siamo ancor più interpellati a rivedere i nostri stili di vita, ed i versetti di Geremia che ci accompagneranno lungo il cammino di Quaresima, ci forniscono indicazioni preziose in tal senso. Venendo ai sussidi di Caritas Italiana per la Quaresima di quest'anno, essi constano di un opuscolo per le famiglie, un album per i bambini, dei tradizionali poster e salvadanaio. I suddetti sussidi sono già reperibili in tutte le librerie cattoliche del nostro territorio.

Si ricorda anche che, come ogni anno, nel corso della quinta Domenica di Quaresima (26 marzo) si terrà la colletta destinata a sostenere i progetti della Caritas diocesana. Bisogna fare di questo momento un'occasione preziosa di attenzione al territorio, che ci consenta di fare fronte al continuo aumento di persone che chiedono aiuto ai centri di ascolto in conseguenza della crisi economica, della perdita del lavoro, dell'indebitamento che non consente più di onorare gli impegni di un mutuo oppure una imprevista situazione di malattia. L'opzione preferenziale per i poveri rende più saldo il nostro cammino con il Signore Gesù e ci fa veri Testimoni del Vangelo. Le offerte potranno essere indirizzate sulle seguenti coordinate bancarie:

Conto Corrente Postale numero 14461800, intestato: Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli.

Banca Prossima numero 6483 intestato: Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN IT 07 K 03359 01600 100000006483

Unicredit spa. Conto intestato a Caritas Diocesana Napoli aperto presso l'Agenzia Napoli 19 IBAN: IT 56 Q 02008 03451000400883868, oppure versare direttamente al cassiere della Caritas Diocesana, Sergio Alfieri, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.



## Una vita per i bisognosi

Nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna lo scorso 29 gennaio si è svolto il rito di beatificazione di una laica, madre di famiglia, Hildegard Burjan, Fondatrice della Società delle Suore della Caritas Socialis.

In tutta la sua vita non ha fatto altro che confortare con la sua immensa carità i più deboli e i più bisognosi, invitando tutti ad essere generosi, pazienti a imitazione di Dio. La testimonianza eroica della fedeltà a Cristo conquistata da Cristo e dal suo Vangelo divenne la donna sapiente e forte che visse in pieno la beatitudine di coloro che cercano e promuovono la giustizia anche su questa terra. La santità è sorgente del suo dinamismo sociale continuato nella storia dalle consacrate della Caritas Socialis.

I Santi imitano Gesù che passò su questa terra facendo il bene. E i Santi non parlano solo ai loro contemporanei ma anche noi siamo chiamati a vivere nella santità per poter fare il bene. Hildegard Burjan nacque nel 1883 cittadina prussiana, da una famiglia di discendenza ebraica. Frequentò la Facoltà di Filosofia all'Università di Zurigo.

Si sposò a Berlino nel 1907 con Alessandro Burjan, un ebreo ungherese. Dopo una malattia Hilgard scoprì la fede cristiana e l'11 agosto 1909 ricevette il battesimo. Ebbe una figlia e nel 1910 si trasferì a Berlino.

Iniziò la sua attività socio-caritativa facendo visita alle lavoratrici casalinghe, invitandole a frequentare le riunioni. Tante sono state le sue iniziative e il 16 gennaio 1919 venne eletta alla Costituente. Il suo disegno era sempre quello di fondare una vera e propria Congregazione religiosa in cui le suore dovevano formare una comunità con vita comune, abito e una regola religiosa, corrispondente alle condizioni nelle quali dovevano svolgere la loro attività esterna.

Costruì chiese e cappelle. Dovette combattere sia la massoneria sia la classe degli intellettuali dell'economia e dell'alta finanza. Tremila poveri ricevevano ogni giorno un pasto decente in un ambiente accogliente. Aiutava in forma riservata anche le persone del ceto medio finite nella miseria istituendo la "Tavola di Santa Elisabetta".

Organizzò anche le "Camere di Lettura di Santa Elisabetta" dove ogni giorno tanti assistiti godevano della possibilità di leggere buone riviste, ricevere caffè e dolci. La Beata considerò i suoi Patroni i Santi Francesco e Caterina. Ha voluto sempre affermare la bellezza della fede e nello stesso tempo la sua ragionevolezza. Perciò Dio infatti è anche ragione e di conseguenza credere è ragionevole.

Virgilio Frascino

# La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI Dio non ci abbandona nelle prove

di Antonio Colasanto



Nella nostra scuola di preghiera – ha detto Benedetto XVI all'inizio della catechesi nell'Aula Paolo VI – ho parlato della preghiera di Gesù sulla Croce presa dal Salmo 22: "Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" adesso vorrei continuare a meditare sulla preghiera di Gesù in croce, nell'imminenza della morte, soffermandomi sul Vangelo di Luca. L'Evangelista ci ha tramandato tre parole di Gesù sulla croce, due delle quali sono preghiere rivolte esplicitamente al Padre. La seconda è costituita dalla promessa fatta al cosiddetto buon ladrone, crocifisso con Lui; rispondendo, infatti, alla preghiera del ladrone, Gesù lo rassicura: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Nel racconto di Luca sono così intrecciate suggestivamente le due preghiere che Gesù morente indirizza al Padre e l'accoglienza della supplica che a Lui è rivolta dal peccatore pentito.

Sofferamoci su queste tre preghiere di Gesù. La prima la pronuncia subito dopo essere stato inchiodato sulla croce, mentre i soldati si stanno dividendo le sue vesti come triste ricompensa del loro servizio. È con questo gesto che si chiude il processo della crocifissione. Scrive San Luca: «Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte». La prima preghiera che Gesù rivolge al Padre è di intercessione: chiede il perdono per i propri carnefici. Con questo, Gesù compie in prima persona quanto aveva insegnato nel discorso della montagna quando aveva detto: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi

odiano» e aveva anche promesso a quanti sanno perdonare: «la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo». Adesso, dalla croce, Egli non solo perdona i suoi carnefici, ma si rivolge direttamente al Padre intercedendo a loro favore.

La seconda parola di Gesù sulla croce è una parola di speranza, è la risposta alla preghiera di uno dei due uomini crocifissi con Lui. Il buon ladrone davanti a Gesù rientra in se stesso e si pente, si accorge di trovarsi di fronte al Figlio di Dio, che rende visibile il Volto stesso di Dio, e lo prega: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». La risposta del Signore a questa preghiera va ben oltre la richiesta: «In verità io ti dico: oggi sarai con me in paradiso». Gesù è consapevole di entrare direttamente nella comunione col Padre e di riprire all'uomo la via per il paradiso di Dio.

Ma fermiamoci sulle ultime parole di Gesù morente. L'Evangelista racconta: «Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò». Alcuni aspetti di questa narrazione sono diversi rispetto al quadro offerto in

Marco e in Matteo. In Luca, le ore di oscurità hanno la loro causa nell'eclissarsi del sole, ma in quel momento avviene anche il lacerarsi del velo del tempio. In questo modo – ha osservato il Papa – il racconto lucano presenta due segni, in qualche modo paralleli, nel cielo e nel tempio. Il cielo perde la sua luce, la terra sprofonda, mentre nel tempio, luogo della presenza di Dio, si lacera il velo che protegge il santuario.

La morte di Gesù è caratterizzata esplicitamente come evento cosmico e liturgico; in particolare, segna l'inizio di un nuovo culto, in un tempio non costruito da uomini, perché è il Corpo stesso di Gesù morto e risorto, che raduna i popoli e li unisce nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

La preghiera di Gesù, in questo momento di sofferenza – «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» – è un forte grido di estremo e totale affidamento a Dio. Dall'inizio alla fine quello che determina completamente il sentire di Gesù, la sua parola, la sua azione, è la relazione unica con il Padre. Sulla croce Egli vive pienamente, nell'amore, questa sua relazione filiale con Dio, che anima la sua preghiera.

Le parole di Gesù sulla croce – ha concluso il Papa – negli ultimi istanti della sua vita terrena offrono indicazioni impegnative alla nostra preghiera, ma la aprono anche ad una serena fiducia e ad una ferma speranza. Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori delle mani di Dio, quelle mani che ci hanno creato, ci sostengono e ci accompagnano nel cammino dell'esistenza, perché guidate da un amore infinito e fedele.

Don Luisito Bianchi

## Un testimone del nostro tempo

di Michele Borriello

Don Luisito Bianchi è tornato alla Casa del Padre, lo scorso 5 gennaio, a Vescovato, in provincia di Cremona. Ha scritto di lui, nell'occasione, Roberto Carnerò: «Con la scomparsa di don Luisito Bianchi, abbiamo perso non solo uno scrittore, uno dei più originali degli ultimi decenni, ma anche il testimone scomodo di un radicalismo evangelico profetico e mai accomodante. Nella sua vita don Luisito ha fatto l'insegnante, il traduttore, l'operaio, il benzinaio, l'inserviente in ospedale» e, si aggiunga, nell'ultimo periodo della sua vita, Cappellano delle Suore Benedettine dell'Abbazia di Viboldone a San Giuliano Milanese.

Ha voluto una tuta da operaio sulla bara ed un asinello ad accompagnare il corteo funebre verso il cimitero, sono particolari che la dicono lunga su quanto don Luisito fosse un prete scomodo, straordinario. Era conosciuto come il prete partigiano, "ribelle", operaio, scrittore.

Nacque in Vescovato, Cremona, fu ordinato sacerdote nel 1950. Il mondo della cultura l'ha scoperto, per dir così, nel 2003, quando l'editore Sironi ripubblicò "La Messa dell'uomo disarmato", un grande e suggestivo romanzo, affresco sulla resistenza, uscito per la prima volta nel 1989, autoprodotta e autofinanziato.

Di quella stagione il Bianchi, nella sua opera, non solo ne ritmava i tempi, quasi a fotocopiare la cronaca, ma ne riconosceva una dimensione filosofica e religiosa sia civile che trascendente ed elevava la Resistenza a categoria esistenziale. Prima parte del romanzo: siamo nella primavera del 1940, Franco lascia il monastero dei Benedettini, ove era novizio e torna a lavorare i campi nella proprietà dei genitori, "La Campanella".

Poi, una volta che l'Italia entra in guerra, il fratello di Franco, Piero, è chiamato a combattere sul fronte greco. Ritorna semiparalizzato per congelamento. Franco, l'ex novizio, si fa voce narrante di quel periodo tragico ed il Bianchi, con una scrittura straordinaria, dà nome a tutte le cose. Straordinari personaggi, ben definiti e vivi sono rappresentati in seno ad una comunità contadina.

Poi, l'8 settembre 1943, la svolta: l'occupazione nazista conduce molti a fare scelte radicali. Sullo sfondo di una "potente poetica della terra" si stagliano quei personaggi che danno vita alla Resistenza e sulle montagne furono gruppi armati di partigiani e puoi leggere la storia di Lupo, Balilla, del "Capitano" o Stalino. Molti partigiani trovano rifugio e sostegno nel monastero benedettino e lo stesso abate Dom Benedetto, pur angosciato da dubbi insoliti al momento, sceglie di seguire, disarmato le bande partigiane, mettendo a repentaglio la sua vita, tale l'urgenza dell'"Amore fraterno".

Franco e quelli della sua casa paterna "La Campanella" fanno anch'essi la loro parte. E la storia diventa piccola grande storia. Il romanzo, ritmato secondo l'evolversi delle stagioni della terra, si chiude con il racconto degli anni vissuti dai protagonisti, quando anche per essi ci sarà la pace. La nostra sintesi non rende giustizia ad un'opera, "La

Messa dell'uomo disarmato" definita, a giusta ragione, una rivelazione, un capolavoro.

Alcune altre opere del Bianchi che vorremmo segnalare all'attenzione sono: "Come un atomo sulla bilancia" (1972), "Dialogo sulla gratuità" (1975) fino al "Simone Mago" del 2002. Già il primo lavoro citato, del 1972, ha per sottotitolo "Storia di tre anni di fabbrica", ma forse e senza forse l'opera che più ce lo rende nella sua grandezza e in tutto lo spessore della sua interiorità sono "I miei amici. Diari" (1968-1970).

È il Diario di un prete in fabbrica ed il suo tentativo di fedeltà al Vangelo. Temi: il lavoro, la Chiesa, il potere. Anzitutto appare con evidenza che l'autore è un prete ed è un operaio.

Scrive: «L'esperienza della fabbrica era un fatto di coerenza: trovare il sostentamento nel lavoro per essere gratuiti nel ministero, per cercare di capire come poteva essere credibile la Chiesa. Io potevo esserlo come persona, ma quello che mi interessava era che lo fosse la Chiesa. E quell'interrogativo rimane aperto ancora oggi, forse ancora di più». Nei "Diari" don Luisito mette a nudo la sua anima: i tumulti interiori, i dubbi, il dramma del vivere quotidiano e la routine di una vita di operaio, quello che condivide i turni con i suoi compagni alla Montecatini di Spinetta Marengo.

Il suo affetto è sincero per i colleghi e traspare dal racconto della loro quotidianità, per cui sappiamo tutto di loro, delle loro famiglie, della Commissione interna, dei vari dirigenti. Si avverte talora, addirittura l'odore dei prodotti chimici, la spassatezza dei turni di notte, il caffè condiviso per vincere il sonno, i conflitti e gli incidenti sul lavoro e i morti. Ma il racconto non si esaurisce nella narrazione del piccolo mondo della fabbrica, acquista, pagina dopo pagina, il respiro della storia e della storia d'Italia: il movimento operaio, i difficili anni del post Concilio, il Sessantotto. Ma soprattutto protagoniste sono la Chiesa e la fabbrica, consegnate con estremo rigore e verità al lettore, senza ideologia.

Cronaca, società, politica, teologia non sono presentati come astrazioni concettuali, ma forze che agiscono sulla pelle di un uomo che a quaranta anni mette in discussione tutto, tranne la propria coscienza, per esporre alla prova della vita la sua umanità e la sua vocazione sacerdotale.

"I miei amici" sono, in realtà, un "Giornale dell'anima", ove non c'è giudizio o censura, né ornamento letterario, ma c'è una provocazione dovuta al mero potere della verità. Scrive: «Per la prima volta, questa notte, ho maledetto la fabbrica. Avessi avuto il potere taumaturgico di Cristo, i motori si sarebbero fermati. Mi è parso nella sua crudeltà, quello che vale un uomo in fabbrica, macinato dal sistema: nulla. A che serve la vita? A vivere l'Evangelo? A preparare un tempo più autentico per la Chiesa? Ad assumere inutilità, vanità su vanità? Veramente Dio tace. Siamo nel periodo del sepolcro vuoto e del silenzio del Risorto».



# Carnevale al Suor Orsola

di Eloisa Crocco

“Carnevale...e oltre”, evento enogastronomico che porta in giro per l'Italia delizie del palato e vini prestigiosi per festeggiare il periodo carnevalesco, giunto quest'anno alla settima edizione, è approdato all'università Suor Orsola Benincasa.

Presentando il tema “Dolci e Poeti d'Italia”, che abbina letture poetiche e prelibatezze legate a figure celebri dell'universo letterario nostrano, il tour è partito il 12 febbraio dalla Sicilia, precisamente da Alcamo, in provincia di Trapani, per fare poi tappa a Palermo. I versi dei poeti della Scuola siciliana sono stati accompagnati da dolci, in particolare dalle famose cassate siciliane.

Il 16 febbraio la tappa napoletana, presso la Sala Villani del Suor Orsola Benincasa, occasione di riflessione sul rapporto tra cibo e scrittura. Licia Granello, giornalista di “Repubblica”, che dopo anni dedicati allo sport segue ora per il giornale i grandi eventi enogastronomici, ha presentato il suo ultimo libro, *Don Alfonso 1890 – Sant'Agata sui due Golfi, Macao, Marrakech: dal Mediterraneo al mondo*, edito da Gribaudo. Si tratta della storia di un ristorante che è divenuto una vera e propria icona dell'alta cucina mediterranea, quello gestito dalla famiglia Iaccarino a Sant'Agata sui due Golfi, nella penisola sorrentina. Il Don Alfonso del titolo, che dà anche il nome al locale, che si chiama appunto “Don Alfonso 1890”, è il fondatore del ristorante, che da più di un secolo delizia gli avventori con cibi genuini, preparati con grande perizia con materie prime di qualità, reperite presso piccoli produttori locali o nella tenuta Le Peracciole, che appartiene alla famiglia Iaccarino.



Oggi i coniugi Alfonso e Livia, insieme ai figli Ernesto e Mario, accolgono i clienti con le loro bontà culinarie, ma il ristorante non è più solo, dato che altre sue sedi sono state aperte a Marrakech e a Macao. Il volume è imperniato sulla storia della famiglia e del ristorante, ma anche sulla descrizione delle attività attuali, dell'apertura al futuro; ogni capitolo è poi corredato da una serie di ricette.

Dedicato alla presenza della tematica del cibo nella letteratura l'intervento di Edoardo Sant'Elia, giornalista, poeta e saggista. Le sue riflessioni si sono appuntate in particolare sul cibo come chiave di lettura del fantastico, attraverso la presentazione di due capolavori per l'infanzia quali *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll e *Pinocchio* di Carlo Collodi.

E' arrivato quindi il momento delle degustazioni. Il giovane chef Michele Potenza, noto per la partecipazione al programma di Rai 1 “La prova del cuoco”, ha

preparato sul momento due diversi tipi di cioccolatini, le “Praline universali”, dedicate a Vittoria Colonna, e i “Crocantini infiniti”, dedicati a Giacomo Leopardi. Direttamente dalla Sicilia, precisamente da Erice, sono arrivati i “Dolci di Venere” e i “Dolci Conventuali”, dell'antica “Pasticceria Artigianale Ericina”, e le “Cassate Imperiali”, dedicate da Peppe Giuffrè a Federico II. Ad accompagnare i dolci i migliori spumanti del luogo, presentati da Laura Montanti, vicesindaco e assessore alla Cultura del comune di Erice, che ha presentato anche il progetto di un “Museo del Cibo” di prossima creazione.

Piacevole mattinata al Suor Orsola Benincasa, e dopo le letture e gli assaggi il camper del “Carnevale...e oltre” si è preparato a ripartire per quelle che sono state le tappe successive, Erice, Jesolo, ancora Erice e poi Orsara di Puglia.

## È festa a Scampia

«Ma quale coprifuoco! Questa è Scampia»: è il grido del corteo di Carnevale, organizzato dal Centro Gridas, che si ferma in piazza della Libertà, davanti alla Parrocchia della Resurrezione. Ci sono le associazioni del territorio: “R(e) sistenza”, “Chi rom e chi no”, il “Mammuto”, il centro “Hurtado”, la scuola calcio ArciScampia, le scuole del quartiere, il presidente della VIII Municipalità Angelo Pisani, con alcuni consiglieri. Da via Monte Rosa fino al campo Perillo, dove sono stati bruciati, come da tradizione, i simboli negativi, una lunga striscia di maschere, totem di cartapesta e materiale riciclato, ballerini, artisti di strada. E non è stata qualche goccia di pioggia a scoraggiare i partecipanti alla manifestazione. Un numero crescente che la gente di Scampia ammira e fotografa dalle finestre. La presenza delle forze dell'ordine è sobria. Né divise né auto con i colori ufficiali. Il dirigente del commissariato di Scampia, Michele Spina, sembra un comune cittadino. Si ferma a chiacchierare con i rappresentanti delle associazioni, saluta la gente comune, quella che non ci sta alle etichette negative appiccicate dai media di mezzo mondo.

Il tema scelto per la sfilata di quest'anno è stato: «La borsa o la vita ovvero dove va il mondo», con evidenti riferimenti satirici alla crisi economica che sta colpendo il Paese. Ogni carro, come nella storia del Gridas, è ricco di significati. Ecco allora San Ghetto Martire, protettore della periferia dimenticata, tra disattenzioni e aspettative; lo Spredone, uno squalo particolarmente vorace pronto a divorare qualsiasi cosa incroci: la Rosa dei Venti con tutti i punti cardinali del quartiere (scuole, associazioni, personaggi simbolo della lotta all'illegalità), “Lettere dal carcere”, il carro creato da Franco Vicario che ricorda la drammatica realtà dei detenuti; “La clessidra” del Mammuto; il carro con le borse calcio dell'ArciScampia, il “Carro armato” del piccolo Michelino, mascotte del centro Gridas, dedicato alla guerra in Libia e simbolo degli sprechi bellici.

Tante le band che hanno alietato l'allegria sfilata tra cui la Banda Baleno di Scampia e la Malamurga di Roma con la Murga SinConTrullo, los Espantapajaros, Los Adoquines de Spartaco, la Titubanda da Roma, i Fintillimani e la Banda del torchio.

## Al Teatro Trianon un progetto teatrale per giovani Un recupero della tradizione

Un progetto teatrale per giovani, ha visto finalmente la luce sabato 18 e domenica 19 febbraio presso il Teatro Trianon. La storica struttura napoletana ha, infatti, ospitato due spettacoli della scuola di recitazione “Nino e Carlo Taranto”.

Diretti da Corrado Taranto, figlio di Carlo, e con la collaborazione di Francesco Spera, portavoce del Centro di Servizio per il Volontariato, quaranta attori dilettanti, dopo cinque mesi di lavoro, hanno portato sulla scena “Qualcuno ha visto il Papa?” e “Varietà”.

Nel primo caso si è trattato di una commedia in puro stile americano, il secondo giorno è stata realizzata una tipica rappresentazione di avanspettacolo, col tipico personaggio del disturbatore collocato fra gli spettatori.

«Questa iniziativa – ha sottolineato Paolo Animato, addetto stampa del teatro – costituisce un recupero della tradizione del Trianon, un pezzo di storia di Napoli. Qui sono passati i vari De Filippo, Taranto, Viviani».

Al termine delle serate sono state consegnati due riconoscimenti a Taranto e Spera. Il teatro Trianon, come tanti altri luoghi di cultura napoletani, ha il suo destino appeso ad un filo.

Ma nonostante le difficoltà l'entusiasmo non manca, come testimonia lo stesso Carlo Taranto: «C'è stata una grossa presenza nonostante un periodo difficile. Ben quaranta le persone che si sono iscritte alla manifestazione, nonostante una scarsa pubblicità, affidata solo al moderno tam tam di facebook e al tradizionale volantaggio».

«In un primo momento gli attori hanno considerato tutto ciò con goliardia – ha aggiunto con soddisfazione Carlo Taranto – ma in seguito anche loro l'hanno vissuta come un impegno serio. Siamo riusciti a far rivivere la tradizione di Napoli e quella dello storico teatro Trianon».

Dopo gli applausi, alla fine dello spettacolo di domenica,



Taranto, però, ha dato spazio anche ad una stimolante ed amara considerazione: «Venite a vedere anche quelli che non escono nel rutilante mondo della televisione. Non facciamoci appiattare dalla televisione».

Venti anni fa le compagnie teatrali venivano a testare lo spettacolo a Napoli, e solo in caso di successo avrebbero continuato la tournée. Oggi più nessuno passa dalle nostre parti. Se il metro per giudicare uno spettacolo nella nostra città è costituito da cabarettisti o neomelodici, allora non mi sento napoletano. Il vero teatro è ben altro».

**Davide Esposito**



## I Lunedì del Restauro

### Incontri al Museo di Capodimonte

Al Museo di Capodimonte prosegue la nuova serie di incontri dedicati al restauro. Undici appuntamenti per avvicinare i visitatori, gli studenti e tutte le persone interessate al complesso e affascinante mondo del restauro delle opere d'arte, verranno descritti alcuni interventi di restauro che sono stati eseguiti recentemente sulle opere del Museo e nella città: si parlerà dei materiali costitutivi, delle indagini diagnostiche eseguite, delle scelte metodologiche adottate. Storici dell'arte e restauratori, che hanno curato ed eseguito il restauro, illustreranno nelle sale del museo, davanti alle opere, gli interventi realizzati con il supporto delle immagini relative alle diverse fasi e alle indagini diagnostiche eseguite in occasione del restauro.

Questo il calendario dei successivi appuntamenti.

5 marzo: Anna Chiara Alabiso, Bruno Arciprete "La Danae" e "L'Annunciazione di Tiziano".

19 marzo: Brigitte Dapra, Paola Fiore Konrad Witz Sacra Conversazione: Marina Santucci, Francesco Virnicchi, Vittorio Barra Joos van Cleve Crocifissione  
2 aprile: Maria Tamajo Contarini, Gian Luca Tartaglia Le cornici. Un percorso nel museo. Marina Santucci, Giulia Zorzetti Girolamo Mazzola Bedoli, "L'Annunciazione".

16 aprile: Denise Pagano "Restauro caravaggeschi".

7 maggio: Laura Giusti "Tra territorio e museo: restauri a San Gregorio Armeno".

14 maggio: Ida Maietta, Anna Pisani, Bruno Tatafiore, "Le tavole di Vasari per la sacrestia di San Giovanni a Carbonara".

28 maggio: Serena Mormone, Simonetta Funel, "Il bozzetto su carta de l'Assunta di Morelli".

11 giugno: Visita ai laboratori di restauro della

Soprintendenza a cura di: Marisa Cristiano, Antonio De Negri, Luciana Fiore, Alessandra Golia, Vincenzo Iannucci, Giuseppe Marino, Vincenzo Nacarlo, Giuseppe Silvestro, Raffaele Soria, Antonio Tosini.

Solo per quest'ultimo appuntamento è obbligatoria la prenotazione.

Per ulteriori informazioni: angela.cerasuolo@benicultur ali.it 081.74.99.230; marina.santucci@benicultura li.it 081.74.99.274.



## Progetto "Impronta ecologica": parte il secondo monitoraggio

*Circa cento le famiglie della Diocesi di Napoli coinvolte*

Parte il secondo monitoraggio del progetto "Impronta ecologica", volto a calcolare i consumi di quasi cento famiglie della diocesi di Napoli. Il progetto, proposto dall'associazione "Greenaccord" in partnership con il "Wwf Ricerche e Progetti", è portato avanti dall'Ufficio Salvaguardia del creato della Diocesi di Napoli, in collaborazione con l'Ufficio Famiglia e Vita e supportato dal nostro settimanale.

Partito un anno fa, nel febbraio 2011, in occasione del Giubileo dell'Ambiente celebrato dal cardinale Crescenzo Sepe, il progetto è ora alla sua terza fase.

Le famiglie partecipanti si sono inizialmente impegnate nella compilazione di un Diario degli acquisti (alimenti, detersivi, capi d'abbigliamento, ecc.), unito a un Diario dei rifiuti - in cui prendere nota della gestione degli stessi e del tipo di raccolta effettuato - e ad un cosiddetto Passaporto, dove bisognava segnalare le dotazioni dell'appartamento - elettrodomestici, tipo di impianto di riscaldamento e così via - insieme a una serie di altri dati, come il tipo di veicolo posseduto, i consumi di acqua, luce e gas, ecc. Tutte le notizie raccolte sono state poi elaborate dai tecnici del WWF, e da queste elaborazioni è emerso il calcolo dell'impronta ecologica di ogni famiglia, pubblicato sul sito della diocesi [www.chiesadinapoli.it](http://www.chiesadinapoli.it).

Nella seconda fase le famiglie, alla luce della loro "impronta", e quindi del loro modo di incidere sull'ambiente, dopo aver studiato un apposito manuale di buone pratiche, il testo "La terra è casa tua", di Andrea Masullo, si sono impegnate a migliorare i loro comportamenti, compilando una serie di schede, le cosiddette "Schede d'azione", in cui ciascuno sceglieva gli ambiti in cui era disposto ad impegnarsi (ridurre i consumi in un determinato settore, cambiare le lampadine o gli elettrodomestici, ecc.).

Dopo la consegna delle schede, che sono in fase di elaborazione, è partita la terza fase del progetto, ossia il secondo monitoraggio, che si svolge secondo le stesse modalità del primo, ma con un impegno in più per le famiglie: cercare di vivere in maniera più rispettosa dell'ambiente, provando a mantenere gli impegni dichiarati nelle schede, e ad essere sempre di più "sentinelle del creato", secondo l'investitura ricevuta dal cardinale un anno fa, alla partenza del percorso.

Il secondo monitoraggio avrà la durata di un mese, e si concluderà entro la fine di marzo. Per coloro che non fossero ancora riusciti a ritirare il materiale necessario, è possibile farlo presso la nostra redazione, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 o dalle 15 alle 17.

Eloisa Crocco

## Alla Fnac un "simposio" con formatori e alunni di Scampia

### La filosofia a portata di bambini

Philosophy for Children è un programma nato per "far filosofare" gli alunni di tutte le età trasformando la classe in "comunità di ricerca": il 15 febbraio, alle 18, Maura Striano dell'Università Federico II e i bambini della scuola elementare di Scampia si sono incontrati allo spazio Eventi della Fnac di Napoli per dar vita ad un labirinto di spunti e domande coinvolgenti anche per gli adulti, persi come siamo nella barca del quotidiano, tra la scuola, i compiti, la palestra, i soliti incastri di tempo. Eppure, un modo c'è, e viene dalla filosofia.

Il laboratorio "Philosophy for Children" promuove il confronto, lo scambio di punti di vista attraverso la discussione e il dialogo: è un processo in itinere, che non si chiude, anzi, che punta ad includere e ad aprirsi. Come funziona? I bambini si sistemano in cerchio e leggono insieme un racconto filosofico: ciò favorisce domande, la costruzione di un dialogo, e la presa di coscienza della possibilità

di ascoltare gli altri ed essere ascoltato. Non è mai troppo presto per riflettere sul modo in cui funziona la propria mente: cominciare da bambini, poi, è l'ideale. Maura Striano dell'Università Federico II, facilitatore della sessione che vedrà coinvolti i bambini del 10° Circolo didattico di Scampia, è un'esperta della materia, che a quanto dice somiglia alla maieutica diocratica memoria.

Il facilitatore è colui che sostiene il gruppo nel processo di ricerca regolando il flusso e monitorando la qualità dello scambio comunicativo e soprattutto lasciando che la costruzione di conoscenza condivisa si produca da sé: «Il nostro obiettivo è far ricerca filosofica: abbiamo un approccio diverso, particolare. Chi svolge la funzione di facilitatore in questi contesti deve mettere da parte le sue idee, alimentando un processo che possiamo definire maieutico o quasi».

Il territorio in cui opera il laboratorio non è dei più semplici: Scampia, periferia

di Napoli, terra che spesso è alla ribalta delle cronache. Eppure, la filosofia serve anche qui: «I bambini che hanno fatto questo percorso con il nostro gruppo sono in grado anche di mettere in discussione stereotipi culturali - continua la Striano, - analizzare e comprendere le dinamiche del territorio in cui vivono, e sanno anche immaginare scenari alternativi, un futuro diverso». Lo spirito originario della filosofia è la meraviglia, proprio quella che custodiscono i bambini nel loro indagare il mondo che li circonda e far filosofia è anche un modo nuovo per guardare alla città, allora, ancora di più se il dialogo è uno dei modi possibili per riprendersi il territorio. Racconta ancora Maura Striano: «A Roma c'è stato un grande evento pubblico, aperto a tutti, a Campo de' Fiori. È stato un momento importante, molto bello. E' prematuro, ma sarebbe interessante pensare ad un'iniziativa simile a Napoli».

(Fonte: Napoli Città Sociale)



# Un vocabolario napoletano dei modi di dire

Nelle librerie il volume di Claudio Pennino

di Eloisa Crocco

*Mettere 'a bbona parola*, di Claudio Pennino (edizioni Intra Moenia), è un vocabolario napoletano dei modi di dire, che raccoglie oltre 5000 tra frasi idiomatiche, espressioni, locuzioni e forme proverbiali della lingua napoletana.

Di queste viene ricostruita l'origine e viene presentato il significato, e gustosi aneddoti accompagnano le diverse frasi, rendendo ogni espressione più viva.

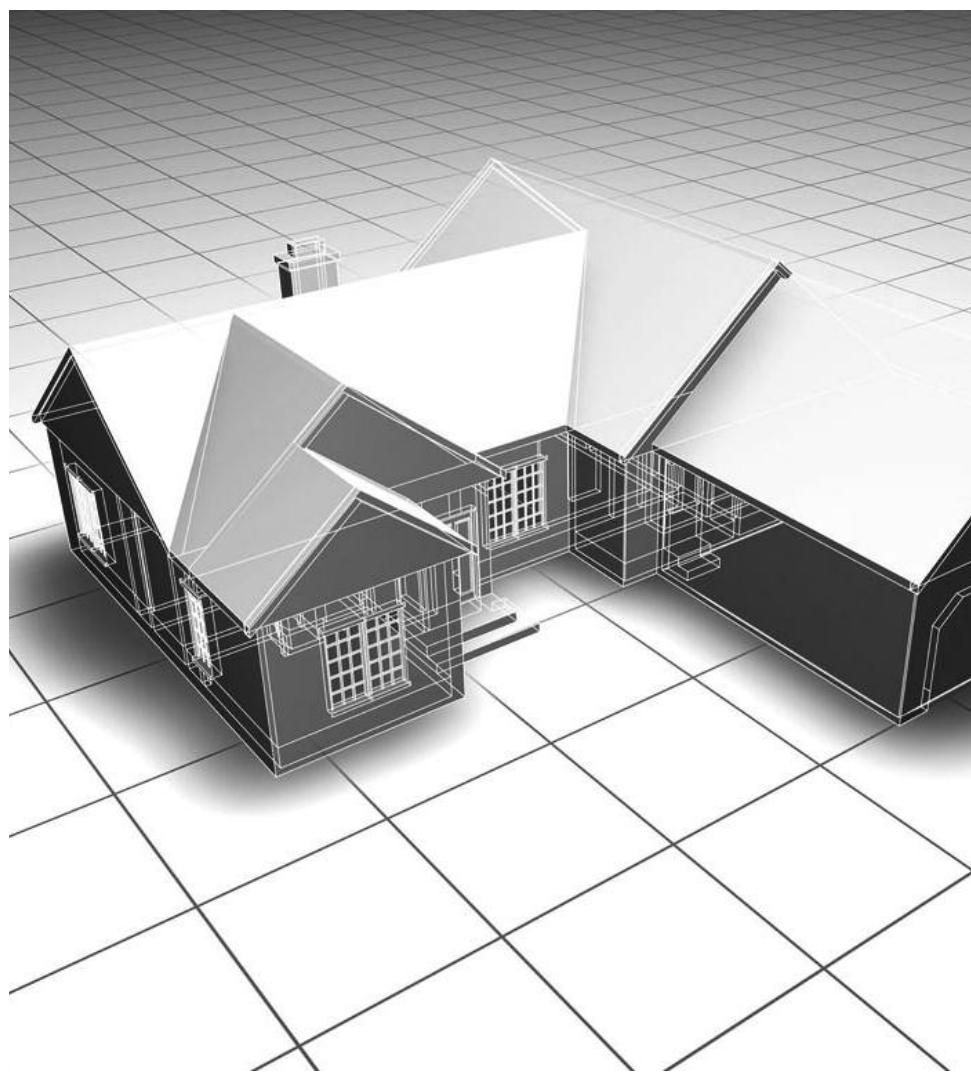
Il libro, presentato in anteprima il 20 gennaio presso la libreria Feltrinelli di via San Tommaso d'Aquino e successivamente il 7 febbraio presso il Circolo Nautico Posillipo, è una raccolta molto ampia, che si ispira a diversi lavori analoghi di un passato più o meno lontano, dal primo lavoro sui modi di dire dei filologi G. Marulli e V. Livigni del 1877, la *Guida pratica del dialetto napoletano*, alla raccolta del 1931 di Leopoldo Spinelli, che raccoglieva 500 modi di dire.

Successivamente, tanti si sono cimentati con il napoletano e la spiegazione delle sue espressioni tipiche, fino ad arrivare ai giorni nostri con il *Napoletanario* di Renato De Falco che comprende 2001 modi di dire.

Il testo del Pennino amplia notevolmente il repertorio, giungendo a 5000 elementi presentati e spiegati, anche se, come lui stesso spiega, «*La raccolta non è, e non potrebbe essere, esaustiva, considerando che i modi di dire sono infiniti e di nuovi se ne coniano di volta in volta proprio a dimostrazione che la nostra parlata è ancora viva*». Un lavoro così attento e preciso dimostra in effetti proprio un grande amore per la nostra lingua napoletana, sentita come lingua, appunto, a tutti gli effetti, e come lingua che ancora oggi può vivere anche grazie alla comprensione e alla conservazione della sua tradizione, e del senso più profondo delle espressioni che la caratterizzano. Ogni espressione viene analizzata nella sua origine, perché è attraverso la sua storia che può essere compresa. «*Per comprendere il valore dei proverbi e dei modi di dire* - afferma Claudio Pennino - , è necessario interpretarli nel contesto in cui essi vengono proposti. Il loro elemento fondamentale, oltre alla struttura stringata, basata su pochissimi elementi che riassumono in modo conciso e sintetico un intero discorso, è l'immagine figurata che spesso affonda le sue radici nel linguaggio poetico, nelle tradizioni, nei mestieri, nella storia, nei testi sacri, nella letteratura».

I modi di dire vengono presentati in maniera chiara, in ordine alfabetico, raggruppati sotto la prima parola della frase o il termine più diffuso, in modo da renderli facili da trovare.

Eventuali variazioni di significato che un'espressione ha subito negli anni sono annotate puntualmente, e confrontate con il significato originario e la sua spiegazione, in un percorso che rende ogni frase viva e attuale.



## Presentato il Rapporto annuale di Sos Impresa Più legalità

di Andrea Acampa

Da più di dieci anni osserva, analizza e denuncia le condizioni del lavoro nel Sud e le infiltrazioni della camorra. Si tratta del "Rapporto annuale di Sos Impresa" intitolato "Le mani della criminalità sulle imprese".

Il dossier è stato presentato presso la sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa. Analizzando le stime di Sos Impresa sul controllo delle attività imprenditoriali emerge che solo in Campania sono 50mila ogni anno, le imprese commerciali e turistiche colpite, a vario titolo, dalla camorra. Non solo. Negli ultimi 5 anni hanno alzato bandiera bianca oltre 10mila imprese.

Dal dossier la mafia viene paragonata ad una grande holding company articolata su un network criminale, fortemente intrecciato con la società, l'economia, la politica, in grado di muovere un fatturato che si aggira intorno ai 140 miliardi di euro con un utile che supera i 100 miliardi di euro al netto degli investimenti e degli accantonamenti, e 65 miliardi di euro di liquidità. «Mafia SpA - scrivono gli autori - è un gruppo finanziario che, a differenza delle altre holding, solo in parte risente della crisi economica internazionale e dei mercati, anzi la sua grande disponibilità di liquidità può consentirgli di aggredire nuove fette di mercato, avvantaggiarsi della crisi di liquidità, fare nuove acquisizioni immobiliari e aziendali».

Parte da un monito il rapporto annuale dell'associazione nata nel 1991 a Palermo su iniziativa di un gruppo di commercianti per opporsi al racket e resistere alla criminalità organizzata. Il documento, che nasce come denuncia delle condizioni di lavoro e di impresa nel Sud Italia, è stato presentato in un incontro coordinato dal ricercatore e saggista Marcello Ravveduto, alla presenza di rappresentanti dell'associazioni antiracket, Lino Busà e Luigi Cuomo, di esponenti politici in prima linea contro la lotta alla criminalità, Franco Malvano, commissario regionale per le iniziative antiracket e usura, Lorenzo Diana, presidente nazionale della Rete per la Legalità, e di docenti universitari come Isaia Sales e Silvio Lugnano.

Il solo ramo commerciale della criminalità mafiosa e non, che incide direttamente sul mondo dell'impresa, sfiora i cento miliardi di euro, pari a circa il 7% del Pil nazionale. Di fatto, le imprese subiscono 1.300 reati al giorno, praticamente 50 all'ora, quasi un reato ogni minuto.

Analizzando le stime di "Sos Impresa" per quanto riguarda il costo complessivo per l'intero sistema imprenditoriale si arriva alla cifra record di 4,57 miliardi di euro. Un giro d'affari impressionante nell'intera regione frutto di una lunga sfilza di reati.

Circa il 5% del Pil della regione, che si raddoppia se si aggiungono i proventi derivanti dal traffico di droga. Risorse bruciate che alimentano la criminalità ed inquinano fortemente la società. Dati che, però, secondo quanto denunciato sempre dal dossier «attraversano il dibattito dei decisori politici senza produrre un adeguato livello di allarme sociale».

Crescono i reati per usura ma non le denunce. La crisi economica mondiale degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori dell'economia e con il numero sempre minore di banche disposte a concedere prestiti a chi da poche garanzie si sta riproponendo uno scenario simile a quello del biennio 90-92 nel quale l'usura emerse come dramma sociale diffuso.

Dal 2000 ad oggi sono 357mila attività commerciali e il 30% deve la chiusura ad un forte indebitamento ed all'usura.



Amci - Sezione San Luca

## Incontro sulla famiglia

Domenica 26 febbraio, a partire dalle ore 10, presso la Casa di esercizi spirituali dei padri Gesuiti "Sant' Ignazio", a Cappella Cangiani, consueto incontro mensile organizzato dalla sezione napoletana "San Luca" dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Sarà affrontato il seguente tema: "La famiglia, oggi".  
Relatrice: Maria Pia Mauro Conduro, responsabile dell'Ufficio di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi di Napoli.

**COEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istorate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)





## Il musical "Grease" a Casoria

Domenica 12 febbraio la Comunità parrocchiale di San Paolo ha assistito con piacere alla messa in scena del musical "Grease" interpretato dagli animatori dell'oratorio. I protagonisti, Danny (Alessandro D'Andrea) e Sandy (Federica Caracò) vivono la loro prima storia d'amore ai tempi del liceo, affiancati dai loro amici (Cosimo Seguino, Luigi Caccavale, Luca Di Natale, Giusi Marino, Elena Russo, Rosaria Laudiero). Questo musical è stato scelto dagli organizzatori (Rosalba e Claudio Fiengo) non solo per le intramontabili musiche, ma soprattutto per le tematiche affrontate: la scuola, il rapporto a volte conflittuale tra ragazze e ragazzi, le prime esperienze di amicizia e di amore. La motivazione di fondo che ha dato vita a questa rappresentazione è stata quella di conoscersi meglio e stare insieme, cercando di condividere esperienze più o meno belle anche attraverso delle semplici prove di ballo e canto. Non saranno mancati sicuramente momenti di tensione, in cui i ragazzi non erano sempre d'accordo o si sono sentiti scoraggiati. L'importante però è stato superare questi momenti grazie alla forza di volontà e, dato l'ottimo risultato finale, si può dire che questi ragazzi hanno sfruttato al meglio le loro potenzialità nell'ottica della condivisione e dell'interazione. Il parroco don Nunzio D'Elia si è complimentato con i ragazzi per l'impegno e l'entusiasmo che hanno dimostrato ed ha sottolineato l'importanza di questi eventi come momenti di crescita non solo per i ragazzi dell'oratorio ma per tutta quanta la comunità, proprio in un momento storico particolare in cui i Vescovi italiani richiamano l'attenzione delle comunità cristiane circa l'emergenza educativa, come emerge dagli Orientamenti pastorali della Cei per questo decennio.

**Chiara Rocchino**

## Il "mondo delle farfalle" al Museo Archeologico Virtuale fino al 3 giugno La "Butterfly House" ad Ercolano

«Lepidoptera – Nel mondo delle farfalle», ideato e realizzato da Antonio Festa, è di scena al Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano, fino al 3 giugno. Circa 60 metri lineari di esposizione di farfalle in teche e suggestionarsi alla presenza di splendidi esemplari vivi contenuti nella "Butterfly House", allestita all'interno di una serra-voliera di circa 40 metri quadrati.

Fin dal loro ingresso nell'area espositiva del Museo, i visitatori hanno la sensazione di immergersi nei meravigliosi e lussureggianti habitat delle foreste tropicali di Asia, Africa e Centro-Sud America, splendidamente rappresentati da centinaia di esemplari conservati in scatole entomologiche ed accompagnati da esaurienti didascalie.

Un gigantesco modello 3-D riprodotte tutte la morfologia delle farfalle in maniera perfetta introduce alla visita guidata ed è un validissimo strumento didattico per capire come sono fatti, da vicino, questi meravigliosi insetti.

Nella "Butterfly House" lo stupore e la curiosità della visita introduttiva si trasforma in puro coinvolgimento sensoriale ed emotivo: nella serra, infatti, è stato ricreato un vero e proprio "angolo tropicale", dove meravigliose farfalle di svariate specie possono essere ammirate dal vivo mentre volano leggere, si nutrono, si corteggiano, si accoppiano, e non di rado si posano delicatamente sul volto, sulle mani o sugli indumenti dei visitatori.

Vedere volare davanti ai propri occhi splendide specie quali l'*Idea Leuconoe* del-



le Filippine, definita "Aquilone di carta" per la leggiadria quasi ipnotica del suo volo, la *Morpho Peleides* del Costa Rica, con le sue ali di uno sgargiante blu metallizzato, la *Papilio palinurus* e le sue meravigliose ali screziate di verde smeraldo, la *Caligo eurilochus*, detta "Farfalla-civetta" per via dei grossi occhi perfettamente disegnati sulle sue ali che ricordano in maniera impressionante quelli dell'uccello da cui prende il nome, o toccare con mano esemplari vivi della *Farfalla cobra*, l'*Attacus atlas*, che con i suoi 30 centimetri di apertura alare viene ritenuta a ragione la più grande farfalla esi-

stente, è una sensazione unica ed irripetibile, da non perdere, in quanto altamente educativa sia per le scuole che per tutte le altre fasce di pubblico.

Le farfalle possono essere osservate dal vivo anche sottoforma di uovo, bruchi intenti a nutrirsi o a tessere il proprio bozzolo di seta o crisalidi in incubazione che, come per incanto, potranno regalare l'impagabile e magico spettacolo di schiudersi davanti agli occhi increduli dei visitatori. Insomma, siamo tutti invitati ad entrare con entusiasmo e fanciullesco stupore «nel mondo delle farfalle»...

## Il mercatino dei prodotti tipici

A San Giorgio a Cremano, per iniziativa di Confagricoltura

A partire da domenica prossima, 26 febbraio, si terranno anche a San Giorgio a Cremano i "mercatini dei prodotti tipici" di Confagricoltura Napoli.

Un'occasione importante per le famiglie sangiorgesi e non solo, dal momento che, grazie al rapporto diretto tra produttore e consumatore, i visitatori del mercatino potranno fare acquisti a prezzi decisamente più bassi rispetto a quelli di mercato.

Tutte le ultime domeniche del mese, quindi, le migliori aziende agricole del territorio campano e napoletano associate a Confagricoltura saranno in città, in uno spazio appositamente allestito in piazza Vittorio Emanuele II.

L'iniziativa, che sarà ripetuta l'ultima domenica di ogni mese per tutto il 2012, è stata fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Mimmo Giorgiano attraverso l'assessorato allo Sviluppo Economico diretto da Maria Elena Sassone ed è sostenuta dalla Camera di Commercio di Napoli.

Le aziende, che saranno presenti in piazza Vittorio Emanuele II con appositi stand, sono produttrici di "eccellenze" con requisiti di "filiera corta" e perciò offrono al pubblico solo i prodotti che provengono rigorosamente dalla propria azienda operante sul territorio campano.

Nel mercatino i sangiorgesi potranno trovare, tra l'altro, torzelle, fagioli a formella, pregiate varietà di caciocavallo e salumi prodotti con carne di maialino nero. Non solo: sui banchi sarà possibile anche acquistare legumi, cereali, frutta fresca, frutta secca, formaggi, miele, dolci, oli sottolio e vini tutti prodotti con denominazione di origine controllata.

«Dopo l'avvio dei lavori al mercato coperto di via Bachelet – spiega l'assessore allo sviluppo economico Maria Elena Sassone – l'arrivo anche a San Giorgio a Cremano dei mercatini dei prodotti tipici conferma l'impegno di questa amministrazione a sostenere non solo le aziende agricole del territorio e quindi il tessuto produttivo locale ma anche le famiglie più deboli offrendo loro la possibilità di fare acquisti in con-

testi diversi da quelli "tradizionali" e consentono loro di risparmiare sulla spesa».

In occasione dell'inaugurazione dei mercatini dei prodotti tipici, in villa Bruno si terrà il convegno "Decreto Salva Italia: gli effetti previsti sul mondo delle pensioni e le proposte di Confagricoltura" con la presenza del presidente nazionale del Sindacato Pensionati di Confagricoltura Angelo Santori.







In scena al Teatro di San Carlo Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti. Successo per Jessica Pratt

## All'insegna della tradizione

di Dorian Vincenzo De Luca

Una Lucia di Lammermoor all'insegna della tradizione. Così il San Carlo ripropone, a distanza di dieci anni, il dramma lirico che Gaetano Donizetti scrisse proprio per il Massimo napoletano nel 1835. Il primo a seguire l'onda tradizionalista è stato il regista Gianni Amelio, in compagnia dello scenografo Nicola Rubertelli, del costumista Maurizio Millenotti, e del light designer Pasquale Mari.

Si punta sul gotico inglese con alte vetrate e una sala dal sapore Tudor, scegliendo la notte, il buio della torre, il rosso. In verità la regia ci è sembrata un po' eccessivamente "ferma", specie quando i protagonisti sono stati lasciati immobili al centro della scena nei momenti topici (ad eccezione dell'ingresso di Lucia nel giardino preceduto dall'apparizione di una bambina che costeggia l'edificio gotico, immagine non nuova ma che pareva evocare qui la fragilità di Lucia di fronte al mondo; Lucia vestita di nero alla scena della pazzia, ipostasi della morte stessa). Gli unici movimenti sono stati quelli delle scene che, però, hanno destato qualche perplessità (brutto il portone a metà, alla sinistra degli spettatori) e qualche problema di movimento per il coro. Eccessive le pause nei cambi di scena. Minimaliste le coreografie realizzate da Alessandra Panzavolta, ma ottimamente eseguite dal Corpo di ballo.

Jessica Pratt, nell'ruolo del titolo, ha espugnato il San Carlo a furor di popolo, continuando la "striscia" positiva (come dicono nel tennis) inaugurata a Pesaro, con applausi scroscianti ed affettuosi. Il soprano ha indubbiamente offerto una bella prova, anche se non certo perfetta: lo squilibrio tra i registri alto e centro grave in lei si è affievolito ma non è del tutto scomparso, e la ricerca del fraseggio o delle *nuances*, mi è parso piuttosto un gioco di bravura o una sfida a se stessa, che non un efficace assecondare la propria natura di cantante strumentale e di slancio.

Gianluca Terranova nel ruolo di *Edgar* è apparso meno capace tecnicamente della Pratt, con qualche acuto finito nel naso e qualche suono aperto sul centro. Degli acuti scritti però esegue bene tutti quelli importanti e le frasi che fanno il personaggio o con cui può dare un'emozione le canta controllando il suono. *Enrico* era Claudio Sgura, sempre bello da vedere, fratello cattivo forse troppo truce, giusto nell'accento ma non nell'emissione. Giacomo Prestia nel ruolo di *Raimondo* ha cantato con stanca vocalità, mentre Gino Nitta in quello di *Arturo* ci è sembrato appena prossimo alla sufficienza. Assai più bravi Miriam Artiano e Angelo Casertano nei ruoli di *Alisa* e di un *Normanno*.

Infine una nota di merito, come sempre, al Coro diretto da Salvatore Caputo, che di rappresentazione in rappresentazione sta ormai acquisendo una personalità e una capacità di impegno sempre più convincenti. L'orchestra ha ben risposto alle indicazioni del maestro Nello Santi, che ben conosce la partitura, anche se ci ha regalato un'edizione in cui ha praticato alcuni tagli nei *da capo* di alcune parti, prediligendo accentuazioni lente e tempi assai prolungati.

Un aspetto particolarmente significativo di questa Lucia di Lammermoor è che è stata tutta interamente targata San Carlo, perché realizzata dagli artigiani dei nuovi laboratori del Teatro a San Giovanni a Teduccio. Infine, il Teatro e il suo museo, il Memus, hanno aiutato i clochard, con una raccolta di fondi avviata in collaborazione con il CSV (Centro Servizi per il Volontariato), a meno di una settimana dal twitter di Roberto Bolle che scatenò una polemica per la presenza dei "senza fissa dimora" sotto i colonnati del teatro, definita come un sintomo di degrado della città, segno evidente di attenzione verso i più deboli e non di sterili polemiche.

Un libro del giornalista Salvatore Testa

## L'antico casale di Secondigliano

Raccontare come una fiaba la storia quasi millenaria di un paese che nel corso dell'ultimo secolo è stato inglobato nella città, perdendone le caratteristiche sociali, economiche, e culturali, fino a diventare un quartiere senza identità.

E' l'intento che si prefigge il giornalista Salvatore Testa, attento osservatore della storia e dei fenomeni che hanno caratterizzato la vita di Secondigliano, nel volumetto "La città cannibale", realizzato con la collaborazione della Gesac - Aeroporto internazionale di Napoli. Il libro si muove nel disegno di recupero dell'identità di un paese, che per secoli ha sempre mantenuto la sua autonomia amministrativa, fino al 1929, quando divenne parte integrante del Comune di Napoli.

Una storia lunga e complessa, analoga a quella di altri Casali cittadini, fatta di momenti alti e illuminanti, quali la nascita e la presenza di San Gaetano Errico, che qui nacque ed operò per tutta la vita, e del canonico Cosimo Stornaiuolo, bibliotecario vaticano, fino ad arrivare, ai giorni nostri, a quella di campioni

olimpici Claudio Pollio, Pino Maddaloni, i fratelli Pino e Franco Porzio, aggiunte all'affermarsi di una ricca borghesia imprenditoriale, che ci ha lasciato i sontuosi palazzi del Corso Secondigliano. Ma anche di momenti bui, quali sono stati gli ultimi sei decenni, che hanno visto il progressivo deterioramento socio-economico e culturale dell'area, con l'insediamento di numerosi e vasti complessi di edilizia residenziale pubblica e privata che hanno aggredito e soffocato il vecchio borgo, fino a fargli perdere le sue connotazioni originali; la presenza di una classe politico-amministrativa che poco ha fatto per arrestare questi fenomeni.

Il libricino, formato 10x15, 40 pagine spillate, con una trentina di fotografie che documentano la vita del Casale dal 1900 ad oggi, si legge facilmente ed è diretto, soprattutto, ai ragazzi del quartiere, ai quali viene distribuito gratuitamente.

Ed ai ragazzi è dedicata la sezione finale con quattro foto rielaborate dagli studenti di una scuola media che in tal modo hanno inteso rappresentare il quartiere dei loro sogni.



Assessorato alle  
Autonomie locali  
della Campania

## Tredici progetti per la sicurezza urbana

L'Assessorato alle Autonomie locali della Campania, guidato da Pasquale Sommese, ha finanziato 13 progetti per la sicurezza urbana integrata, per una spesa complessiva di circa 851 mila euro.

I contributi sono stati ripartiti alle Associazioni dei Comuni e agli Enti singoli che hanno ottenuto il maggior punteggio in graduatoria.

Le somme stanziare sono a copertura fino al 70% dei costi previsti dal progetto e comunque fino ad un massimo di 70.000 euro.

«Miglioriamo - sottolinea l'assessore Sommese - gli spazi pubblici e le condizioni di vita delle città, attraverso il finanziamento dei progetti relativi alla sicurezza urbana e alla polizia amministrativa. Nonostante le difficili condizioni finanziarie esistenti, manteniamo il nostro impegno di sostenere con ogni sforzo la sicurezza delle città», conclude Sommese.

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



# GIORNATA DI PREGHIERA PER I CARCERATI



**26 FEBBRAIO 2012**

**PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**

**ORE 18,00 BASILICA DELLA MADONNA DEL CARMINE**

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIDUTA**

**DAL CARDINALE CRESCENZIO SEPE**

**ARCIVESCOVO DI NAPOLI**

**AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE IL CARDINALE SI TRATTERA'**

**CON I DETENUTI E CON LE LORO FAMIGLIE**

[carceraria@chiesadinapoli.it](mailto:carceraria@chiesadinapoli.it)

## Nuova Stagione

### Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVI • Numero 8 • 26 febbraio 2012

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)